Numero 1 - Como - Anno XXXVI - Gennaio-Marzo 2010

associazione nazionale alpini - sezione di como

baradèll

N. 17 - Anno XXXVI - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46), art.1, comma 2, DCB Como

Eventi

Il cappello alpino racconta 3
di Chicco Gaffuri

Guri i Topit 5
di Gianni De Simoni

La parola al Generale Armando Novelli 6
di Francesco Premi

Un Alpino è "andato avanti" 7
di Aldo Maero

Viaggio nella seta 9
di Ludovico Lombardi

Fatti...col Cappello Alpino NEWS 2009

Vita dei Gruppi 10-18
Monte Olimpino
Ronago
Lenno
Appiano Gentile
S. Maria Rezzonico
Val d'Intelvi
Caslino d'Erba
Tremezzo
Inverigo e Arosio

ICARO

Comportamenti 3

Si notano nella società modi di fare che mal si conciliano con la buona educazione di un tempo. Anche l'ambiente alpino non ne è del tutto esente pur resistendo alle lusinghe della rilassatezza.

Veri pezzi da novanta

Una Sezione speciale festeggia quest'anno un anniversario speciale

di Tiziano Tavecchio

Per il terzo anno consecutivo, gli alpini comaschi festeggiano un novantesimo compleanno: novant'anni dalla fine della prima guerra mondiale nel 2008, novant'anni dalla fondazione dell'Associazione nazionale nel 2009 e, quest'anno, novant'anni dalla nascita della Sezione. Ciò non è frutto di casualità: gli avvenimenti sono strettamente legati alla Grande Guerra. Nelle trincee si consolidò lo spirito di fraternità e di solidarietà già presente nella dura vita della gente di montagna. La costituzione dell'Associazione, il giorno 8 luglio 1919, nacque così dalla necessità e dal bisogno di tener vivo lo spirito di Corpo, di ricordare e onorare i fratelli caduti. Poco meno di un anno dopo, con gli stessi sentimenti, gli alpini comaschi furono tra i primi a costituirsi in sezione.



Infatti, nel libro "Storia dell'ANA di Peduzzi si legge:" nella primavera e nell'estate del 1920, a Como, alpini poco più che ventenni, una trentina circa, tutti reduci di guerra, si ritrovavano quasi quotidianamente alla sera, presso il "Gran Bar Lario",un locale di piazza Cavour scomparso da tempo. [...] Il 5 luglio 1920, al rientro di una delegazione di alpini comaschi che aveva preso contatto con la Sede centrale di Milano, venne indetta un'assemblea per costituire la sezione di Como, alla quale diedero la loro adesione una trentina di soci. [...] Nasceva la "famiglia alpina comasca" che tanta strada avrebbe fatto negli anni seguenti.». I fatti dimostrano che in guerra e in pace questi alpini hanno sempre dato prova di valore e di umiltà: sette Medaglie d'Oro fregiano il vessillo, sette eroi a rappresentare la schiera di coloro che hanno immolato la vita per la Patria. Come sono sette i presidenti che si sono succeduti e con grande capacità hanno saputo tramandare i principi dei padri fondatori. Dal già citato volume si legge ancora: «La conoscenza di questa nuova associazione si diffuse ben presto in vari paesi, suscitando altre adesioni, tanto che alla fine del 1921 [...] vi erano già 17 gruppi [...].». Questa fu l'avanguardia delle migliaia di alpini che li hanno seguiti e che oggi sono circa settemila, costituiti in centoventidue gruppi. Alpini di pace perché a opere di pace e di solidarietà si dedicano, sia con un organizzata unità di protezione civile, sia nella quotidianità della vita della comunità. Novant'anni sono una bella età, ma la nostra è una sezione giovane per quello che riesce a fare e a dare. Novant'anni portati veramente bene. Sarà un anno ricco di avvenimenti, di manifestazioni che il Gruppo di lavoro ha organizzato con impegno, per festeggiare questo importante compleanno. Le emozioni saranno numerose.

E allora lasciamoci coinvolgere dagli eventi, onoriamo con la nostra partecipazione la memoria dei "veci" che hanno saputo instillare nei cuori di tutti noi questi principi.

Auguri Sezione e buon compleanno a tutti.

2010, un anno speciale

Lavorare insieme per ricordare guardando al futuro

di Achille Gregori

E si, ci siamo! L'anniversario atteso e preparato da tempo è arrivato, ora ci spetta il compito di percorrerlo nel migliore dei modi, ricordando chi prima di noi ha "dato" all'associazione - *e sappiamo essere stato tanto* vale a dire i fondatori, le sette Medaglie d'Oro alpine, i presidenti che hanno avviato e proseguito la vita associativa, preparandoci la strada da percorrere, indicandoci il modo di operare secondo i valori del cappello alpino. La memoria dei nostri 90 anni, è la base che ci permette di guardare verso il futuro, attraverso il contatto con la gente, ponendoci l'impegno di interessare il maggior numero possibile di persone a condividere i nostri valori, praticare i principi dell'alpinità, attraverso l'informazione e il coinvolgimento diretto. Gli spettacoli, le manifestazioni e le molte attività che proporremo, saranno la dimostrazione del valore di tanto lavoro e altrettanto impegno profuso in questi decenni da molti alpini, per mantenere viva la memoria storica, l'amore di Patria, l'impegno nella solidarietà, la disponibilità verso le più differenti necessità dei territori ove operiamo con il simbolo dell'associazione e l'orgoglio d'avere in testa il cappello alpino. L'esempio, da sempre profuso attraverso tanto lavoro, unito alla coscienza dei valori dell'alpinità, ci potranno aiutare ancor più a trasmettere alle giovani generazioni i giusti segnali affinché gli ideali dei nostri vecchi possano continuare a vivere ed essere praticati per altrettanti anni e ancora di più.
Abbiamo di fronte un'occasione importante e particolare per diffondere i valori alpini. Sta a noi tutti saperla utilizzare! Lo dovremo fare senza esibizionismi, trionfalismi, con la semplicità e la riservatezza che contraddistingue i nostri comportamenti, operando per la **diffusione dei valori che sono la ricchezza lasciataci in eredità dai *"nostri vecchi".***
Per questo abbiamo dato voce ai reduci attraverso il libro "Comaschi in Guerra". Con pari volontà e dedizione chiameremo la gente esterna all'associazione a partecipare alle nostre manifestazioni, per far comprendere il valore della memoria, solidarietà e collaborazione che è la base dei principi associativi. Gli spettacoli teatrali, gli incontri con la tradizione delle regioni alpine, le mostre, l'attività di salvaguardia del territorio, le manifestazioni commemorative, la salita sulle vette del territorio lariano, i concerti e tutti gli altri ritrovi, dovranno essere un momento di colloquio, di partecipazione, di condivisione con tutti coloro che sapremo chiamare al nostro fianco.
La partecipazione massiccia degli alpini e il coinvolgimento della gente, servirà ad esternare i valori alpini, con il ricordo dei "veci" e di quanto, nel tempo, ci hanno insegnato.

NEWS Calendario del NOVANTESIMO

TUTTI GLI APPUNTAMENTI LEGATI ALLA RICORRENZA

6 febbraio	**ERBA zone del 4° raggruppamento** - Teatro Excelsior - rappresentazione teatrale *"Il Cappello Alpino Racconta"*
6 marzo	**COMO** *vie cittadine e auditorium Collegio Gallio* esibizione gruppo musicale tradizionale rappresentante il Friuli: **"Filarmonica La Prime Lus 1812"**
26-27-28/3	**COMO e vari territori** esercitazione ambientale di Protezione Civile
27 marzo	**COMO** *auditorium Collegio Gallio* esibizione gruppo musicale tradizionale rappresentante il Veneto: **"Gruppo Cornamuse le Baghe de la Zosagna di Preganziol"**
17 aprile	**COMO** *vie cittadine e auditorium Collegio Gallio* esibizione gruppo musicale tradizionale rappresentante la Val d'Aosta **"Gruppo Folcloristico Lou Tantamaro de Cogne"**
7-8-9 maggio	**83° Adunata Nazionale a BERGAMO**
22 maggio	**APPIANO GENTILE zone del 3° raggruppamento** - Teatro S. Francesco rappresentazione teatrale *"Il Cappello Alpino Racconta"*
14-20 maggio	**COMO** mostra storico documentale in collegamento raduno sezionale
19-20 giugno	**COMO Raduno Sezionale del 90esimo** con esibizione delle fanfare sezionali ed ex brigata Orobica
26-27 giugno	**CIVENNA interscambio Sez. ANA Como - C.R.I Militare**
4 luglio	monti **Grona - Galbiga - Bisbino - Cornizzolo: cinque raggruppamenti** salita sulle vette territoriali per la ***"Memoria della Fondazione Sezionale"***
10 luglio	**GRAVEDONA zone del 1° raggruppamento** - Villa Gallia - rappresentazione teatrale *"Il Cappello Alpino Racconta"*
17 luglio	**BELLAGIO Concerto dei due novantesimi** - Esibizione della Banda Baradello
7 agosto	**LANZO INTELVI zone 2° raggruppamento** - Palasport Lanzo rappresentazione teatrale *"Il Cappello Alpino Racconta"*
18 settembre	**COMO** vie cittadine e Auditorium Gallio esibizione gruppo musicale tradizionale rappresentante l' Alto Adige **"Banda Storica Tradizionale di San Candido -1834-"**
2 ottobre	**COMO** Teatro Rebbio, **rassegna dei cori sezionali**
8-9-10 ott.	**EUPILIO** esercitazione operativa prove di salvataggio Gruppo Cinofili P.C.
16-17 ott.	**Raduno del 2° Raggruppamento a Darfo Boario (sez. Val Camonica)**
23 ottobre	**COMO** vie cittadine e Auditorium Collegio Gallio esibizione del gruppo musicale tradizionale rappresentante il Piemonte **"Gruppo folcloristico La Meiro" - di cultura Occitana di Luserna**
6 novembre	**COMO: Duomo S. Messa Sezionale**
13 novembre	**CAPIAGO INTIMIANO zone 5° raggruppamento** - Teatro locale rappresentazione teatrale *"Il Cappello Alpino Racconta"*
4 dicembre	**COMO Basilica di San Fedele** esibizione del coro **"I Crodaioli"** del maestro *Bepi De Marzi*


baradèll

Veri pezzi da novanta

Una Sezione speciale festeggia quest'anno un anniversario speciale

Trimestrale della
Associazione Nazionale
ALPINI di COMO
Spedizione in abbonamento
postale - Como

Direzione, redazione e amministrazione
via Zezio, 53
22100 Como
anacomo@tiscalinet.it
como@ana.it
www.alpinicomo.it
Direttore responsabile:
Cesare Di Dato
Comitato di redazione:
Arcangelo Capriotti
Enrico Gaffuri
Carlo Gobbi
Achille Gregori
Aldo Maero
Tiziano Tavecchio
Aut. Trib. Como n.21 del 7/10/1976
Grafica: Matteo Rizzi Design
Stampa: Lito Offset S.r.l.
via Stanga, 7/A - Erba - Co

ICARO

Comportamenti

Si notano nella società modi di fare che mal si conciliano con la buona educazione di un tempo. Anche l'ambiente alpino non ne è del tutto esente pur resistendo alle lusinghe della rilassatezza.

"Non c'è più religione!" Questa era la frase in voga alcuni anni fa, da pronunciare in alternativa al bartaliano "Gli è tutto da rifare!" per indicare le cose che a tutti i livelli non andavano per il loro verso. Oggi che la religione è piuttosto in crisi il primo detto ha perso di efficacia, ma rimane ben valido il secondo. Mi spiego meglio: nel nome di una libertà che ci doveva affrancare da una presunta schiavitù dei costumi, sbandierata da nuclei poco consistenti ma molto aggressivi, nel '68 è stata fatta cadere tutta l'impalcatura del buon costume costruita, generazione dopo generazione, per dare alla comunità una parvenza di buon vivere. Ed ecco allora il poco rispetto dei bimbi in età scolare verso i propri maestri, la strafottenza di molti giovani verso gli anziani (ho scritto "molti" non "tutti": ragazzi in gamba ce ne sono ancora parecchi, ma non fanno notizia), il turpiloquio al cinema, la totale diseducazione anche da parte di politici negli inconcludenti dibattiti televisivi. Tutte cose che nella mente dei giovani hanno fatto presa immediata e trovato immediata attuazione. Nessuno più cede il passo, nessuno più apre la porta a una signora: chi lo fa è guardato, nella migliore delle ipotesi, con sorpresa; si pensi che negli Stati Uniti una tizia denunciò per questo motivo il proprio datore di lavoro accusandolo di molestia sessuale. Da questo rilassamento dei costumi purtroppo non siamo esenti neppure noi alpini; pur resistendo bene sulle barricate dell'autodisciplina capita che alla lettura della preghiera dell'alpino, in chiesa, non ci si alzi o lo si faccia con riluttanza, che si tengano le mani in tasca al passaggio del Labaro, che si resti seduti al cospetto di una signora o di un anziano (è accaduto in Duomo a novembre). Il colmo è stato raggiunto all'adunata di Asiago da quell'ufficiale in divisa, visto con i miei occhi, con tanto di ombrello aperto e da quel suo collega, non alpino, che fumava di fronte al Labaro. Sono segni di diseducazione tenui; la massa degli alpini sa come comportarsi, ma sappiamo che è una piccola infiltrazione quella che fa crollare la diga. Corriamo ai ripari, altrimenti non ci sarà più il tempo neppure di dire "Gli è tutto da rifare!".

Il cappello alpino racconta

Lo spettacolo che percorrerà tutto l'anno del 90°

Stranamente, questa volta non è un alpino a proporci i suoi racconti di naja, i suoi sentimenti e le emozioni provate in uniforme, o in abiti borghesi. Questa volta l'alpino tace ed è il suo cappello a prendere la parola. Un cappello che racconta storie, anzi, racconta la Storia degli Alpini. E' uno spettacolo avvincente e, a tratti, commovente. La narrazione si alterna a canti alpini e per lo spettatore il tempo corre, senza lasciare un attimo di noia. Si tratta di un lavoro scritto a più mani, dal Vicepresidente nazionale Cesare Lavizzari, con la collaborazione di alcuni alpini della Sezione di Milano. Un bel testo, che percorre la vita delle Truppe Alpine dal 1872, data di costituzione del Corpo, fino ai giorni nostri. Vi si narrano la nascita del cappello e la sua evoluzione, dalla prima forma a quella attuale. Vi si narrano tutte le tappe fondamentali delle imprese compiute dagli Alpini, da Adua, fino alle attuali missioni di pace. Si capisce subito che si tratta di un testo scritto da alpini, perché non viene tralasciata nessuna occasione per sottolineare quanto sia saldo e indissolubile il legame tra il cappello e l'uomo che lo indossa. Alle parole, più che chiare per noi alpini, è abbinata la proiezione di belle immagini d'epoca, che rendono il racconto molto più comprensibile a tutti. Disegni e fotografie, che rappresentano le campagne di guerra, i raduni, la vita associativa: un archivio del nostro mondo e del nostro stile di vita. Vita da alpini anche quella della scenografia dello spettacolo: un accampamento. Ed i personaggi si comportano proprio come si faceva nelle soste delle marce, o nei bivacchi. In scena c'è movimento e i figuranti sono i cantori del coro, che, di tanto in tanto, intonano le cante alpine, ovviamente allineate all'argomento narrato. Il movimento in scena è vario: c'è chi stappa una bottiglia e riempie la gavetta, facendola passare di mano in mano; c'è chi prepara il rancio sul fuoco acceso con la legna del bosco, chi gioca a carte; qualcuno riordina lo zaino, mentre altri riposano seduti, chiacchierando con gli amici. Le voci narranti sono quelle degli attori di una storica compagnia teatrale di Monteolimpino, che si chiama Felice Spindler, nome piuttosto inconsueto dalle nostre parti. E' il nome del fondatore del gruppo, un giovane sottotenente di Monteolimpino, morto durante la Grande Guerra e decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le voci di chi narra sono sei: una femminile e cinque maschili. Si capisce subito che si tratta di 'gente che ha mestiere', per le voci ben impostate e per il modo di leggere, che dà espressione a ciò che viene raccontato. Proprio tutti molto bravi. Altrettanto in gamba i cantori del coro *Nigritella*, sempre di Monteolimpino. E' una formazione molto affermata, con un vasto repertorio, che interpreta sempre in modo magistrale. E' sempre un piacere ascoltarla. Insomma, si tratta di uno spettacolo che non delude ed il programma di celebrazione del nostro 90° prevede che venga messo in scena per ben cinque volte, in località diverse, spostandosi nelle zone dei nostri cinque raggruppamenti. La 'prima' dello spettacolo è avvenuta sabato 6 febbraio al Teatro Excelsior di Erba, per il 4° raggruppamento, quello che, per intenderci, va da Bellagio fino ad Albese con Cassano. Naturalmente, tutta l'assistenza necessaria ai lavori di preparazione e di supporto alla serata è stata data dagli alpini del Gruppo di Erba. Il teatro si presta molto bene alla recita, visto che dispone di un palcoscenico molto spazioso e di un buon impianto di luci di scena. E', tra l'altro, molto capiente e la platea era al completo, con circa quattrocento spettatori. Un pubblico molto soddisfatto, che, all'uscita, ha dimostrato ampiamente di aver gradito la serata. Hanno preceduto lo spettacolo una breve introduzione del Presidente Gregori ed un intervento di saluto da parte del Sindaco di Erba, la dottoressa Marcella Tili. Adesso ci aspettano quattro repliche, con la costante degli attori, che continueranno a rimanere gli stessi, mentre sarà il coro ad essere sostituito da altre formazioni. Il contenuto rimarrà però lo stesso e manterrà il suo fascino. Il prossimo appuntamento è fissato per maggio ad Appiano Gentile, mentre i successivi saranno a Gravedona nel mese di luglio, a Lanzo d'Intelvi in agosto, per concludere la tournée a Capiago a metà novembre. Con una scelta del genere di date e località, tutti gli alpini avranno la certezza di riuscire a non perdersi uno spettacolo che merita veramente di essere visto e gustato fino in fondo.

chicco

Emozioni di una serata diversa

Presentazione del libro Comaschi in Guerra

di Arianna Gregori

In casa, avevo assistito in parte alla preparazione dei brani da inserire nel libro e ne avevo sentito parlare più volte, tanto d'essere colta dal desiderio di venirne a contatto. Così all'incontro di presentazione del 10 dicembre al Don Guanella non ho voluto mancare per passare una serata per me diversa, entrando rispettosa dei vecchi alpini riuniti nella sala.
L'inizio musicale a ritmo di jazz mi ha cancellato il pizzico d'emozione suscitata dai reduci. Immediatamente dopo, la voce del presentatore Pizzul -si proprio la stessa che avevo sentito solo in TV- ha ridato vita ai miei pensieri iniziali nel confronto dei «nonni alpini». Dalla presentazione, è emerso subito che i concetti espressi nel libro, non riguardano minimamente fatti di guerra ma, sentimenti, patimenti, umiliazioni subite da quei soldati, in posti e situazioni differenti, accomunate però dalla sofferenza e dal modo di intendere ed applicare il dovere, fino a diventare un patrimonio della persona. Memorie semplici di uomini altrettanto semplici, come hanno raccontato i relatori succedutisi sul palco, dal vicepresidente nazionale Lavizzari, alla signora Sala dell'editrice Mursia, al presidente Gregori, e al vicepresidente Gaffuri. Ciascuno ha espresso il pensiero legato al libro in maniera diversa, facendo il parallelo fra generazioni di alpini che, anche se nati nel dopoguerra, hanno lo stesso spirito perché ricevuto dai loro «anziani» nel momento del contatto intergenerazionale. Ho sentito parlare di ***uomo alpino*** e ascoltando la lettura dei brani (effettuata da Tavecchio e Roncoroni, con calore) ho colto più profondamente il concetto e compreso che anche nei momenti peggiori quell'***uomo*** è rimasto tale grazie al fatto d'essere alpino, di possedere dei valori forse unici, che gli hanno permesso, a distanza di anni, di raccontare con umiltà fatti così crudi, nemmeno pensabili da noi, gente di oggi.La descrizione dei fatti, attraverso le letture, mi ha dato i brividi, pensando al freddo che questi uomini, seduti lì poco davanti a me, hanno sopportato, superato e raccontato con tanta umile naturalezza, riuscendo a suscitare emozioni nei presenti con l'ascolto dei racconti che descrivono i patimenti sofferti dai protagonisti. I canti alpini musicati in forma jazz eseguiti con bravura dal trio presente in sala, sono serviti a sostenere le parole dei relatori che, dopo ogni intervallo musicale, sono cresciuti d'intensità, cogliendo, in ogni momento, l'attenzione dei presenti. Conoscere la memoria, attraverso il mosaico riportato nel libro, aiuta chi non ha cognizione di tali vicende, a comprendere la forza, la tenacia di questi uomini che, subendo gli eventi, hanno saputo dare, senza risparmiarsi, ciò che hanno potuto alla costruzione di un Paese che si chiama Italia (parole della signora Sala).
È stato piacevole e commovente sentire i reduci esprimersi, chi con spavalderia, chi con commozione, pudore, soggezione, perfino stupore per essere al centro della serata. Abbiamo anche appreso com'è stato costruito il libro, partendo dalle interviste registrate, trasformate in testo e definitivamente diventate il racconto stampato sulle pagine, dopo numerosi passaggi. Questo lavoro ha permesso di arrivare ad una pubblicazione dalla quale ogni lettore potrà avere l'immagine di ciò che una generazione ha subito, della forza che questi uomini, tornati a casa, hanno avuto per ricominciare, dimenticando le brutalità le pene e la fame patite, senza esprimere rancore verso chi li ha costretti a questa avventura. Anzi, é avvenuto il contrario: hanno conservato l'orgoglio della loro divisa e del cappello indossato, riconoscendo se stessi e gli amici in quell'amato cappello, senza separarsene più, dopo averlo portato soffrendo in Albania, in Grecia e in Russia.
Dalle vicende contenute nel libro emerge, fra l'altro, la follia degli uomini usata per sopprimere altri uomini nei campi di prigionia, ma anche il suo esatto contrario, l'umanità espressa dalle righe di chiusura dell'ultimo racconto: «quel artigliere…rischiò lo sfinimento perché io non morissi: non ho mai saputo il suo nome ma, da allora è come se avessi un fratello...»
Espressione da veri «uomini alpini», degni di memoria.



Tutti in fila

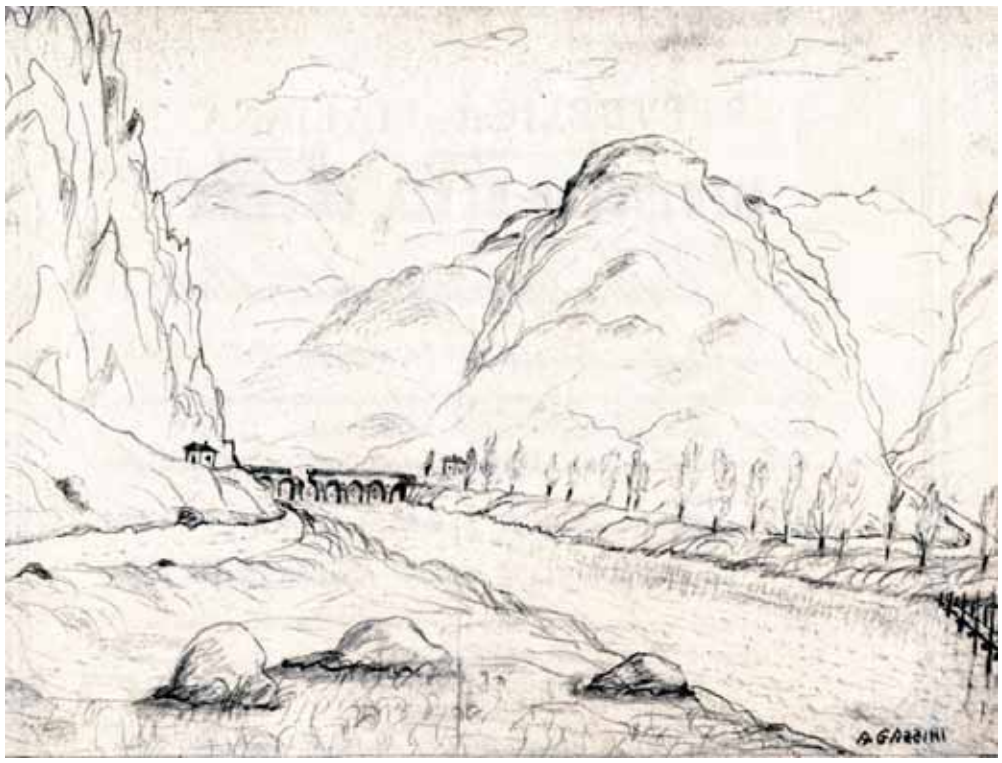
Reduci in primo piano a suon di jazz



Erano tutti lì, tutti in fila nei primi posti dell'auditorium del Don Guanella. Qualcuno aveva il bastone, qualcuno invece era accompagnato. C'erano i più arzilli e quelli un po' meno in forma, ma c'erano, per la presentazione del libro con i loro ricordi. Non sono venuti per avere una serata di gloria, perché non ne hanno nessun bisogno; la loro gloria è stata scritta molto tempo prima, quasi settant'anni fa, nel fango, nella neve e nei campi di prigionia. Io li vedevo tutti dal palco, uno al fianco dell'altro, con due elementi caratteristici: cappello in testa e occhi lucidi. Arturo, il più giovane, è del 1924 e ha detto di sentirsi un bocia rispetto agli altri reduci. *Bocia e veci* che, prima di scrivere i loro racconti, hanno scritto la Storia, a colpi di volontà e di sofferenza. Guardandoli e ascoltandoli, si capiva bene che le tracce del loro passato non sono quelle lasciate dal gelo, dalla fame e dalla fatica, ma dall'orrore di ciò che hanno visto, dal dolore di aver dovuto lasciare per strada chi non ce la faceva più. Ma quello che sorprende di più chi li conosce e li frequenta è quell'incredibile serenità con cui affrontano qualsiasi avversità. E, alla loro età, purtroppo ne hanno da vendere: dai problemi di salute, a quelli di famiglia. Eppure, nonostante certe fragilità dovute all'anagrafe che non perdona, affrontano tutto con il vigore del giovane e con una calma inaspettata. E non si tratta di rassegnazione, ma di una gran forza d'animo, che forse ha solo chi, avendo provato il peggio, sa dare il giusto peso ad ogni cosa. Poi, sono anche simpatici e spiritosi; sanno anche scherzare sulla propria condizione. Morstabilini, del 1918, ha detto *"Guardatemi bene, perché fra vent'anni non mi vedrete più".* Che tipi sorprendenti! A dir la verità, mi ha sorpreso anche il modo in cui hanno dimostrato di apprezzare la musica proposta durante la serata. Una musica del tutto particolare, che, raccontata, potrebbe far torcere il naso, soprattutto a un anziano: melodie alpine in versione jazz. Ma a chi può esser venuta un'idea del genere? E' venuta a tre ragazzi che formano il *Davide Calvi Trio*, una formazione jazz con un curriculum di tutto rispetto in quel campo musicale. Un'idea fenomenale, con un altrettanto fenomenale successo, visto quanto è stata apprezzata da tutti gli ascoltatori, veci in prima fila.

chicco

Guri i Topit



Schizzo per gentile concessione di A. Gazzini

In aprile ricorre l'anniversario della battaglia del Guri i Topit (Albania). La vicenda è meno conosciuta di altre, anche se ha visto molti caduti fra i battaglioni alpini. Per alcuni reparti è stata preludio alla successiva campagna di Russia, madre di altri patimenti. Per tutto ciò, abbiamo voluto riportare l'articolo di un conosciuto direttore del quotidiano "La Provincia" che da 'esterno' elogia gli alpini, e, con questo, ricordare uno dei nostri vecchi: Pierluigi Martinelli, -per anni tesoriere della sezione- che, parlando della sua guerra, si rammaricava d'appartenere agli alpini dei quali si parla poco, asserendo: ...«anche noi sul Guri i Topit abbiamo sofferto pene d'inferno e fatto la nostra parte ... però si raccontano sempre altre vicende e noi siamo dimenticati!»... No, caro vecchio amico, gli alpini non dimenticano nessuno e siamo convinti che tutti avete fatto il vostro dovere fino in fondo, su ogni fronte e in ogni frangente. Per questo riportiamo il ricordo di quella tragedia.

(da "La Provincia")

Mi si permetta un ricordo, per quelli che c'erano (di Como e delle sue valli erano tanti con il 5° Alpini), di quarantatrè anni fa. Proprio quarantatrè anni fa , ieri. La località: Guri i Topit, una montagna, una cresta sui duemila metri, innevata, sul confine greco-albanese.

La guerra non è mai una cosa pulita. E' sempre una cosa sporca. Ma su attorno a Guri i Topit, la guerra sembrava essere tornata ai tempi del 1915-18. Guerra in trincea, scarsi rifornimenti portati in linea da muli con una enorme fatica, spasimo di sacrificio per i combattenti.

La guerra contro i Greci avrebbe dovuto essere una "passeggiata". Invece vennero subito un sacco di cose a farci capire che non sarebbe stata una "passeggiata". Dice: la volle Mussolini. Certo, la volle Mussolini e lo Stato Maggiore di allora, non ci si oppose il re. E i soldati quando ricevono ordini non stanno a discutere. Si maledice, ma si va. Su questa quota di Guri i Topit si cominciò a "girarci attorno" nel gennaio del 1941. I greci a resistere e gli italiani ad attaccare, poi gli italiani a resistere ed i greci, con l'inverno, ad attaccare. Uno scontro da vecchi tempi con le artiglierie per giorni e giorni a bombardare le posizioni. Dicevo di quarantatrè anni fa, ieri, 4 aprile. Guri i Topit, la quota, è occupata dagli italiani che resistono. Il "Morbegno" aveva sostituito l'"Edolo" e la quota 2120 era presidiata dalla 44° compagnia del capitano Auguadri. Nei giorni dal 1° al 3 aprile furono osservati eccezionali movimenti di uomini e salmerie affluenti sulle posizioni nemiche e nel pomeriggio del 3 aprile le artiglierie greche, che erano evidentemente aumentate, effettuarono tiri di aggiustamento sulle posizioni italiane. Alle 6,30 del 4 aprile un violento fuoco di distruzione si abbatte sulle posizioni del Guri i Topit e adiacenti, al quale rispondono le artiglierie del settore sulle posizioni greche. Il fuoco nemico si concentra sulla quota 2120 e sulla quota 2062 e la sella fra questa e la 2120 dove è la 47° compagnia. Intanto le truppe greche attaccano. Gravemente menomata dal bombardamento, la 44° si difende fino all'estremo, ma i nemici si impadroniscono della quota 2120 e minacciano da presso la 47° che si difende tenacemente. Sono caduti il capitano Adriano Auguadri e il tenente Ferruccio Battisti, ambedue decorati di medaglia d'oro e altri due ufficiali: il tenente Ercole Fezzi e il sottotenente Barelli.

Interviene la 45° compagnia e accorrono il plotone arditi e tre plotoni dell'"Edolo". Il comandante del "Morbegno", capitano Dante Bellotti, è ferito, ma rimane al suo posto di comando organizzando i contrattacchi. La battaglia per questo Guri i Topit dura 14 ore. Gli italiani non si ritirano. Il duro combattimento è costato al 5° Alpini gravi perdite: 19 ufficiali (7 morti e 12 feriti), 7 sottufficiali (1 morto e 6 feriti), 156 alpini (44 morti e 112 feriti).

Poi ci sarà l'offensiva finale. E nell'offensiva finale il 5° Alpini non ci sarà. Alla Bandietra del reggimento la medaglia d'oro. Un reggimento formato dai battaglioni "Morbegno", "Tirano", "Edolo". Accanto a questo reggimento, allora, c'erano anche il gruppo "Val d'Orco" e la 45° batteria del "Vicenza".Ieri nessuno avrà ricordato queste povere cronache di una guerra lontana che tutti hanno voluto dimenticare in fretta. Eppure da questi scarni dati che ho riprodotto, ripresi da un diario di guerra di quelle giornate, viene un nodo alla gola. Un rimpianto per i Caduti, lo scrivo con la "C" maiuscola, un ricordo per i sopravvissuti che adesso sono nonni e che, forse, ieri, avranno spolverato il vecchio cappello alpino di quei tempi. La vita di un paese è fatta di queste cose. Di questi ricordi che sembrano impalpabili per i più e invece sono veri come sono state vere le generazioni di uomini che li hanno vissuti. Quelli che sono rimasti lassù, che sono morti faccia al vento, capitano Auguadri di Como per primo, erano poco più anziani di me. Avevano sognato altre cose, sono morti. Allora sognare non era difficile. E si sognava senza colpe. Ma anche senza tremori e senza rossori. Ricordo quelli del 5° Alpini perché Guri i Topit appartiene a loro, alla loro storia, alla loro vita. Ma laggiù di Como c'erano anche il 67° Fanteria e un battaglione di camicie nere, il 16°, che come gli alpini, se non sono morti, hanno ricordi sereni e puliti.

Sul Guri i Topit non nascono né le viole né le primule. La primavera è tarda a venire. Eppure quel giorno per quei vivi è un giorno restato nelle carni. Un giorno da meditare per noi che non possiamo permetterci di dimenticare un ricordo.

Gianni De Simoni

Un'intensa giornata a Morbegno

La sera del 23 gennaio la sezione di Sondrio ha rievocato la tragica giornata (nella stessa data del 1943) durante la quale il battaglione Morbegno, a Warwarowka, dopo furiosi combattimenti contro forze corazzate sovietiche, cessò di esistere. Intensa la commozione dei partecipanti convenuti al Tempietto costruito su un dosso che domina la cittadina. Oratore Cesare Di Dato che tanti anni fa comandò la 47a cp.; presenti la prefetto Erminia Cesari, la sindaco Alba Rapella, il comandante del Morbegno, ten. col. Monti, il presidente Ettore Leali e il capogruppo Alberto Del Martino.

In precedenza, nel pomeriggio, presentazione di due libri: "Il 5° alpini è ancora fra noi" che rievoca gli otto mesi trascorsi dal reggimento lombardo in Piemonte reduce dalla Grecia e in procinto di partire per la Russia e "L'ANA in marcia nel nuovo millennio" ormai ben noto ai nostri lettori. Ospiti d'onore dodici reduci alpini in età compresa fra i 93 e gli 88 anni dei quali si deve segnalare la vivacità davvero straordinaria.

La parola al Generale Armando Novelli

di Francesco Premi



Il gen. di Corpo d'armata Armando Novelli nasce a Pontremoli il 16 agosto 1947. Entra nell'Accademia di Modena con il 23° corso nel 1966 e consegue cinque anni dopo il grado di Tenente all'uscita dalla Scuola di applicazione di Torino. Inizia la carriera nel btg Morbegno per comandare poi la compagnia alpini paracadutisti quale capitano. Comanda in successione: il btg Susa, il 5° e il 3° alpini, la Brigata Taurinense il contingente italiano in Bosnia, le Truppe alpine a Bolzano. Rientrato in Italia, guida la Scuola Sottufficiali a Viterbo. Incarichi di Stato Maggiore: addetto alle operazioni presso il comando del 4° Corpo d'Armata alpino; capo di stato maggiore alla Taurinense; capo ufficio operazioni allo Stato maggiore a Roma; capo cellula nazionale. A Tampa, in Florida, presso il comando USA durante l'operazione Enduring Freedom in Afghanistan; Vice comandante del Corpo multinazionale in Iraq; comandante della Scuola di Applicazione in Torino. Attualmente è comandante delle Forze terrestri italiane(COMFOTER) a Verona. Tra le sue decorazioni la medaglia di bronzo al valore dell'Esercito. E' guida alpina, esperto di neve e valanghe e paracadutista militare.

Per la seconda volta, il Baradéll entra nelle "stanze dei bottoni" delle Forze Armate italiane, per incontrare alcuni tra i più alti vertici militari. Dopo l'intervista, sull'altipiano del Renon (BZ), al generale Alberto Primicerij, comandante delle Truppe Alpine, (vedi numero 3/2009, pag. 4) ci spostiamo a Verona, nelle eleganti stanze di Palazzo Carli, sede del Comando Forze Operative Terrestri (Comfoter) dell'Esercito. Il comandante è il generale (alpino, e già comandante delle TA) Armando Novelli.

Generale Novelli, qual è il suo compito quale Comandante delle FOTER?

La missione del COMFOTER è quella di preparare le forze assicurando che i Comandi ed i reparti siano, in ogni momento, addestrati e motivati, pronti ad essere proiettati laddove necessario, abbiano il giusto equipaggiamento e dispongano di un adeguato supporto logistico. Da qui scaturiscono i nostri compiti, che riguardano l'approntamento dei contingenti per l'impiego all'estero, in termini di personale, mezzi, materiali; la loro immissione in zona d'operazioni, garantendone il sostegno logistico e la giusta turnazione; eventualmente anche la condotta di operazioni militari sul territorio nazionale, assicurando i concorsi per pubbliche calamità, per pubblica utilità e per ordine pubblico in supporto alle Autorità di Pubblica Sicurezza.

Su quali principi si basa l'addestramento delle unità?

L'addestramento si basa sul principio della continuità e su quello della progressività. Si parte dall'uomo e si arriva al reparto che deve essere in grado di utilizzare le potenzialità dei singoli nella maniera più completa e concreta possibile. L'addestramento di reparto è quindi fondamentale, ma è l'uomo il nostro "sistema d'arma principale" e moltissimi sforzi sono rivolti a migliorarne la professionalità. L'introduzione della figura del Volontario ci ha permesso - e ci permette - di investire sulla formazione del soldato con un progetto addestrativo continuo nel tempo e progressivo nella sostanza che in ultima analisi consente ai reparti di fronteggiare le diverse "sfide" che man mano si concretizzano. Le molteplici esperienze a livello internazionale, che in misura sempre maggiore ci coinvolgono, non solo offrono una preziosa opportunità di accrescimento di una professionalità pluridimensionale ed in continua evoluzione del singolo, ma rappresentano anche significativi contributi alla crescita dei Comandi e delle unità.

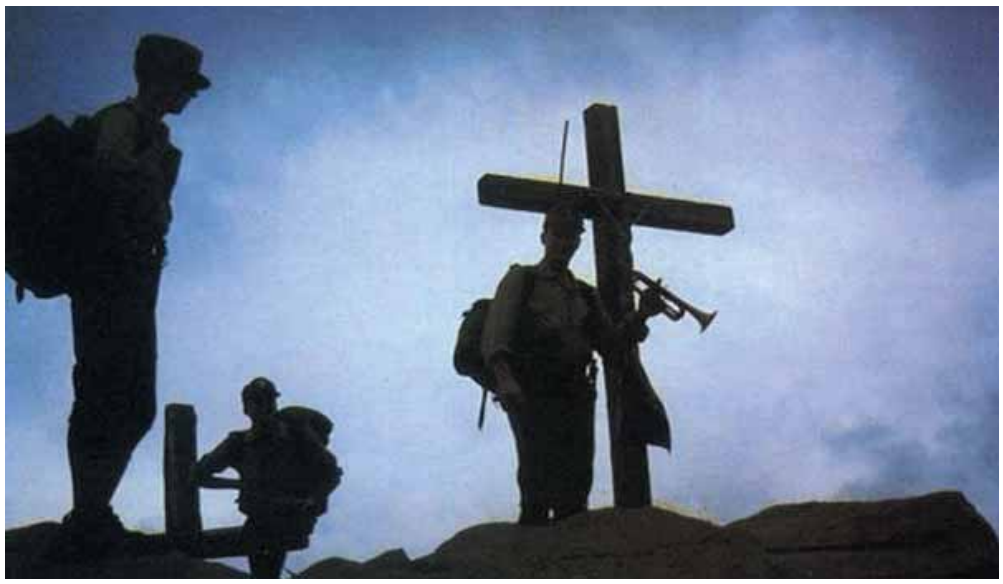
Qual è il valore della "montagna" nell'addestramento di un soldato?

La montagna rappresenta per tutti noi militari, e non solo per gli alpini, una severa palestra di vita, dove si allenano qualità fisiche e si perfezionano conoscenze tecniche ma, soprattutto, dove si coltivano valori e virtù quali l'umiltà, la lealtà, l'amicizia e lo spirito di sacrificio. È un ambiente dove gli equipaggiamenti ed i mezzi non forniscono le prestazioni previste, dove la logistica incide pesantemente sull'organizzazione delle attività e sulla dimensione delle forze e dove vengono esaltate le capacità del militare preparato. La montagna, poi, non sviluppa solo le qualità personali del soldato, ma esalta anche le capacità di un team, di qualunque dimensioni esso sia, rendendolo capace di muoversi in piena autonomia per lunghi periodi ed in grado di affrontare con consapevolezza ed efficienza ogni momento di crisi. Essa migliora le doti di equilibrio e di coordinamento dei movimenti del gruppo, ne incrementa la resistenza, abituandolo a sopportare le fatiche e le privazioni caratteristiche delle operazioni. I Comandanti ai livelli inferiori, infine, si abituano ad agire con iniziativa e flessibilità e a prendere rapide decisioni di fronte a sviluppi improvvisi di situazione. Per questo COMFOTER ha deciso di aprire le sedi alpine anche agli altri reparti di fanteria leggera della Forza Armata, avvicinandoli ad un ambiente severo e difficile, ma estremamente formativo.

Qual è stato il bilancio del progetto "Pianeta Difesa"?

È stato un successo, per certi versi, atteso. Il desiderio di stare insieme e la curiosità di scoprire una nuova realtà, l'attrazione per un ambiente disciplinato, lo spirito di gruppo e la voglia di mettersi alla prova hanno spinto 94 ragazzi e 39 ragazze a cimentarsi in questa nuova esperienza. L'addestramento ha previsto un'adeguata alternanza di lezioni teoriche ed esercizi pratici in ambiente esterno, come marce in montagna, addestramento di arrampicata in palestra di roccia, pernottamento in tenda e una visita al Museo storico all'aperto della 1^ Guerra Mondiale sul Monte Piana nelle Dolomiti di Sesto. È stata un'attività che ha suscitato emozioni positive, contribuendo ad avvicinare i giovani all'Esercito e ai suoi valori. Nel prossimo futuro c'è l'intenzione di riproporre l'iniziativa, coinvolgendo tutte le Forze Armate ed un maggiore numero di giovani.

Un Alpino è “Andato avanti”



Sabato 14 novembre, una gran bella giornata! Ho appena lasciato Fossa dove l'ANA ha consegnato 33 bellissime casette mantenendo fede ad un impegno preso. Non poteva essere che così!.Ho ancora nelle orecchie le parole del Presidente Perona, parole che hanno commosso tutti , Colonnello Federici compreso. Visto il nostro Vessillo sventolare insieme alle altre decine e sto recandomi all'Aquila per osservare da vicino i danni causati dal terremoto, sono con Nelson Cenci, stupendo e instancabile compagno di viaggio tutto perfetto. Ecco però l'imprevisto. Suona il telefono:”Ciao, tenente! Efrem non ce l'ha fatta, è morto due ore fa”...E' Mario, un mio alpino bergamasco che mi da questa brutta notizia. Un nostro compagno, un alpino della 127 Cp. mortai- Btg. Bolzano- Brigata Tridentina è “andato avanti”. Chiedo subito la data del funerale e decido di anticipare la partenza. Alle 15,00 di lunedi. DEVO essere per forza a Brembate (BG) i miei alpini mi hanno chiamato non posso mancare. So che ci saranno tutti. Leggo negli occhi di Nelson un segno di approvazione, Lui che per i suoi alpini sarebbe andato in capo al mondo, sa cosa sto provando, non servono parole, basta uno sguardo. Con quei ragazzi c'è ancora quello speciale rapporto che si è creato nel lontano 1968 quando portavamo a spasso i mortai per le montagne del Trentino: Prato Piazza-Croda Rossa e tante altre. Sono gli alpini che si autotassarono per regalarmi la sciabola da ufficiale, lo fecero utilizzando i pochi soldi di cui disponevano. Gli alpini della “nobile”, comandati da un Signor Capitano, quel Luigi Fontana che da Generale ha comandato la missione “Albatros” in Mozambico. Mi hanno accettato come capo allora e sempre chiamato nei momenti allegri e tristi, oggi è uno di quelli.

Lunedì 16 novembre ore 14,30: ultimo saluto a Efrem. Non volevo vederlo, preferivo ricordarmelo sorridente ma i miei ragazzi hanno insistito, dovevo salutarlo un'ultima volta. Per la S. Messa, avevo portato la Preghiera dell'Alpino, che all'unanimità hanno deciso avrei dovuto leggere io. “Toccava a me”. L'ho fatto con un gran nodo alla gola e ho terminato, non so spiegarmi il perchè, salutando al cappello con un:”ciao Alpino”! Fuori ordinanza. La moglie di Antonio, un altro di noi, aspettava solo quel momento per lasciare la chiesa, non è credente, ma ha voluto assistere alla funzione per sentirmi leggere la nostra Preghiera. Siamo poi rimasti a parlare fino alle 20,00, a ricordare i tempi passati, abbiamo riso e ci siamo commossi, ricordato il nostro compagno così, all'alpina e sono certo che Lui ha gradito, era li con noi e le nostre mogli. Ci siamo lasciati con l'impegno di vederci prima di Natale. Perchè scrivo queste cose? Non lo so! Spero che le legga qualche giovane, che provi a capire cosa è stata per noi la naia alpina, una naia che non è ancora finita e del significato di parole come: Amicizia e Fratellanza.
Cosa vuol dire essere Alpini.
Ciao Efrem, i tuoi compagni e il tuo sten. non ti dimenticheranno!.

Aldo Maero

Papà Marcel



"E' morto Papà Marcel l'amico degli alpini. Da tutti era conosciuto come "Papà Marcel", il nome che lui stesso aveva dato all'osteria gestita dal 1961 alla metà degli anni ottanta in Via Croce di Città ad Aosta. Marcel Messelod, "Papà Marcel", è morto ieri all'ospedale Umberto Parini di Aosta. aveva 83 anni. Il suo vecchio locale, dove ancora rimane la storica insegna, con lui divenne non solo un ritrovo caratteristico per gli aostani, ma soprattutto un'istituzione per generazioni di alpini che oltre al vino e ai memorabili panini di "Papà Marcel" vi trovavano sempre una parola amica.

Questo l'annuncio pubblicato su: “La Stampa” del 3 gennaio che mi è stato recapitato da un amico. Improvvisamente sono tornato indietro di quarant'anni e mi sono rivisto giovane allievo del 49° corso AUC ad Aosta, ero in una bettola con un bicchiere di moscato e cantavo e brindavo insieme a tanti compagni. Esorcizzavamo le marce, la disciplina, la naia alpina e lo facevamo nell'unico locale di Aosta dove questo era possibile: da “Papà Marcel”.Lo ricordiamo sul Baradell perchè sono convinto che molti, certamente tutti quelli che hanno fatto l'alpino ad Aosta, sicuramente tutti gli allievi che sono transitati dalla Cesare Battisti hanno trovato da Marcel non solo vino, ma soprattutto un amico, sempre pronto a dare un consiglio ed anche a fare credito. Sicuramente in tutte le località dove erano presenti reparti alpini c'era qualche cosa di analogo ma credetemi Papà Marcel aveva qualche cosa in più e con lui un altro pezzo della nostra storia se ne va. Come il cane Congedo ora lo vedo già al suo posto, sorridente con i suoi baffoni, dietro al banco a mescere vino a tutti gli alpini. Lassù mancava un personaggio come lui e forse lo aspettavano con impazienza. Ciao Marcel anche a Como si ricordano di te. Al prossimo brindisi!...

Aldo Maero



Il Generale Claudio Graziano è il nuovo capo di gabinetto del ministro della difesa Ignazio La Russa. Graziano e' appena rientrato dal Libano dove ha comandato l'Unifil, la missione dell'Onu. Sostituisce il generale Biagio Abrate, nominato segretario generale degli armamenti.

Ricordi di naia o nostalgia?

Scambio di idee tra alpini

Caro Carlo,
se è nostalgia, è nostalgia di belle montagne, della gioventù che più non torna ma soprattutto di quei Ragazzi straordinari, veri fratelli che erano gli Alpini. Fratelli che hai lasciato tanti anni fa per tornare alla "agognata vita borghese"... Pensavi che non li avresti rivisti mai più ma poi, nel corso degli anni ogni tanto ti telefonano per darti notizie allegre o tristi, per raccontarti le loro cose di casa come quando eri il loro comandante. Non siamo più davanti a un bel fuoco con un po' di rosso che fatalmente ti trascina dall'allegria al magone, quel passarsi la bottiglia da uno all'altro è il massimo segno che i tuoi Alpini ti considerano uno di loro. Quegli alpini che dovevi comandare e che all'inizio ti guardavano con diffidenza e controllavano che i figli non fossero troppo "zelanti" con il nuovo ufficiale. Dovevano prima "soppesarti", vedere come andavi in montagna e cosa mettevi nello zaino (quella era la prima prova: "glielo sposto io lo zaino signor tenente"... - e sondavano quanto pesava). Il passo doveva essere ben cadenzato, era inutile fare il "galletto" e tirare il collo alla colonna, dovevi essere carico come loro, meglio se un po' di più e anche se ad Aosta di allenamento ne avevi fatto parecchio a Loro dovevi uniformarti. Dovevi trovare il passo giusto, il passo che deve "durare" perchè in montagna noi andavamo a "lavorare". la marcia spesso era molto lunga e oltre allo zaino c'erano i mortai, quella maledetta b.d.f che ti segava le spalle e ti sbilanciava nei passaggi stretti. Dovevi saperti ben orientare, trovare la strada più docile e sicura, dovevi comandare, essere giusto, non buono, giusto e determinato. Solo così saresti diventato il Capo, la Vecchia Roccia, quello da seguire. A quei Ragazzi della "stelletta" non è mai fregato niente! La "stelletta" può andar bene in caserma ma poi, in montagna, la musica cambia. In montagna si fa sul serio e si vive gomito a gomito se non sei " uno di Loro" trovi veramente ETERNO! Ho visto qualche sten piangere dalla disperazione perchè non riusciva a "legare" col suo plotone che lo aveva emarginato, ubbidivano si, i suoi alpini ma tutte le occasioni erano buone per fargli capire che da loro non sarebbe MAI stato accettato, che MAI avrebbe bevuto o cantato con loro e se si fosse avvicinato in un momento di riposo subito si sarebbero ammutoliti, e fingendo di dover avere qualche compito da assolvere, alzati e allontanati. Come era bello invece, nei momenti di pausa, ridere e scherzare, bere e cantare. Camerati, Amici, Fratelli! In malora la naia, la disciplina, i generali, noi eravamo Alpini, la montagna e le fatiche comuni ci avevano fuso in un'unica cosa, il plotone, era la nostra famiglia e mai avremmo abbandonato un compagno, a qualsiasi costo, MAI!.Ecco perchè mi commuovo quando i ricordi mi assalgono o quando sono con qualcuno di loro, gli anni non hanno tolto nulla a quel nostro speciale rapporto, sono ancora i miei Alpini, gli amici con cui ho consumato le suole dei Vibram, quelli che mi avrebbero seguito "comunque" perchè avevano imparato a fidarsi. Gli anni forse ci hanno fatto capire che quel-la"agognata vita borghese" non era poi così meravigliosa, siamo consapevoli che il rapporto che c'era tra di noi non si è più ricreato nella vita. Per questo ci prende la nostalgia, anche con i capelli bianchi ci rivediamo lì, davanti a un fuoco a bere e cantare, stravolti forse, ma perDio giovani, forti, Alpini, che non hanno paura di niente e di nessuno!.Comandarli è stato un privilegio, avere la loro stima, come anche tu hai potuto constatare,un motivo d'orgoglio!
Scusa lo sfogo, ogni tanto divento grafomane anch'io, ti dico queste cose perchè so che tu le capisci.
Ciao vei

Aldo 49°



Toccato, caro carissimo Aldo 49°, mio vero fratello di vita. Un pezzo da antologia. Merita un altro libro . Tema: cosa significa essere Alpini, nella vita.
L'ho letto d'un fiato e riletto con calma. Ecco la risposta ai miei interrogativi: come sarebbe stato lassù? Come sarebbe andata? Mi hai regalato un quadro di quella alpinità da naja vera. Il dispiacere di non avermi potuto confrontare, non tanto con il comando, ma con gli Alpini, aumenta, è fatale. Però ti ringrazio di questa testimonianza. Immagino, posso solo questo, che sarei stato come te. Meglio, che avrei cercato di essere come te. Perchè questa esperienza di montagna fosse stata completa e positiva per la mia vita a venire. Così come lo è stata per te in questi 40 anni dopo la naja. Il tempo passa, la nostalgia aumenta. Ma quando hai ricordi così vivi e vibranti, significa che hai seminato bene, l'età che avanza pesa meno. Io non li ho e mi pesa sempre. L'unica cosa, l'unica esperienza che non sono riuscito a fare nella mia vita. Dove ho fatto proprio tutto quello che ho voluto, il lavoro che mi sono scelto, la moglie che mi ha accompagnato, gli amici, tanti, veri, che mi sono stati sempre vicini. Un patrimonio, come tu, che hai dell'amicizia il mio stesso concetto, puoi ben comprendere. E condividere. Accidenti. Così ti leggo e mi illudo che anche Gobbi, da sten, avrebbe girato la bottiglia di rosso attorno al fuoco. Io sapevo di essere così, che avrei potuto essere così. Manca la conferma. Pazienza. L'esperienza l'ho fatta ugualmente, lo sai bene. Manca quella ciliegina sulla torta. Quella che meritatamente stai gustando oggi. E non da oggi. Un abbraccio da boa, ergo, speciale. Avessi una donna per farle leggere queste righe, commoventi e ricche di umanità, da condividere...
Sono fiero e orgoglioso della tua bella salda preziosa amicizia.

Carlo 32°

Una iniziativa che ci fa piacere

Unitamente a numerosi colleghi il consigliere del Comune di Como Gianmaria Quagelli ha presentato una mozione al Sindaco, che si è detto d'accordo, affinché si faccia interprete presso le autorità governative del territorio perché invitino il Governo a ripristinare la festa del 4 Novembre attribuendole la dignità di "Festa Nazionale". Ciò in considerazione che il prossimo anno ricorre il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.
Nel trasmettere per conoscenza al nostro presidente Gregori il documento ufficiale, il consigliere ha scritto di essere stato indotto a questo passo dalla lettera che il presidente nazionale Perona ha inviato in proposito al ministro della Difesa, apparsa su "L'ALPINO" di dicembre.
Si tratta di una proposta che condividiamo, aggiungendo che anche il nostro presidente ha trattato questo significativo argomento nella rubrica "Icaro" apparsa nel numero di dicembre del Baradell.
Con questo atto il consigliere Quagelli conferma il suo amor di Patria e il suo attaccamento ai valori essenziali del vivere civile già messi in luce nei numerosi momenti da lui vissuti con la nostra sezione.

* *

Viaggio nella seta

di Ludovico Lombardi

Un non comasco, autore di altri interessanti articoli per il Baradell, affronta, con lieve ironia, un viaggio nel mondo della seta facendo la storia di questo prezioso filamento.

«Sono in Italia per turismo e mi sto recando a Como per visitare il famoso Museo Didattico della seta". Così mi disse, in ottimo inglese, il viaggiatore cinese seduto di fronte a me, sul treno da Milano a Como. "Ah! Un bel viaggio! Dal paese della seta a una città della seta", commentai sorridendo. "E' vero, un lungo viaggio", esclamò il signore cinese e aggiunse: "Un omaggio ai miei antenati, che migliaia di anni fa crearono la seta. Fra i primi, il leggendario Imperatore Giallo, che nel 3000 a.C. scoprì le proprietà del filamento prodotto dai bachi da seta. Lo attestano dei reperti archeologici della civiltà neolitica di Liangzhu.

L'imperatore Schi-nong diede un grande impulso all'allevamento del baco da seta, seppure essenzialmente per lenze e corde musicali. Perfino Confucio si occupò del baco tramandandoci la storia di Si-ling-ki, moglie dell'imperatore Ho-ang-ti, che nel 2600 a.C fu la prima a insegnare l'arte di allevare il baco e di svolgere il filo dal bozzolo.

L'allevamento del baco da seta rimase cinese per molti secoli, protetto da ferree leggi locali finchè principesse, monaci, commercianti non lo esportarono verso l'oriente, in Corea e in Giappone, e verso l'occidente, nel Mediterraneo. "La storia ci racconta che voi europei, pur conoscendo da tempo la lavorazione della materia prima acquistata a caro prezzo dai mercanti orientali, solamente nel XII secolo d.C. foste in grado di diffondere e incrementare la produzione dell'industria serica. "Lei é italiano e sa che la lavorazione e l'arte della seta sbarcarono inizialmente nell'Italia meridionale grazie ai Bizantini e agli Arabi. Poi risalì la penisola sviluppandosi a Napoli (San Leucio), a Firenze, a Lucca, a Forli', a Genova, a Venezia. Io ho avuto la fortuna di toccare con mano e apprezzare la seta "diasperata" di Lucca e il "velluto di seta" di Venezia.

Siete molto bravi, voi italiani. "La storia comasca della seta si può dire abbia inizio nel trecento e che il primo filatoio sia stato messo in opera verso il 1500. Il successo di questa lavorazione generò una specie di rivoluzione industriale. Non vorrei tediarla con dettagli di storia serica. Mi lasci solo esprimere il mio rammarico, notando che da voi la coltivazione del gelso è scomparsa quasi totalmente e che la produzione della seta è ormai limitata a pochi impianti automatizzati. "So, per conoscenza diretta, che oggi voi italiani importate quasi tutte le materie prime semi lavorate dalla Cina. Ho letto che circa l'80% delle lavorazioni del filato in Europa sono fatte in Italia e che Como, capitale della seta, interviene per l'80%.

Nulla di strano, visto che proprio a Como e a Venezia l'arte della seta ha raggiunto livelli di grande valore artistico. Sto andando a Como per visitare il Museo Didattico della Seta.

Un mio amico di Shangai mi ha consigliato di farlo. Mi ha detto che vi si possono ammirare testimonianze dell'ottocento e del novecento della storia della seta in Como".Il treno iniziò a rallentare. "Siamo a Como e devo scendere. Qui termina il mio viaggio", disse, frettoloso. "Forse le ho attaccato un bottone", aggiunse. "Con un filo di seta", gli dissi, azzardando un commento infantile e scontato.

"Good luck", mi disse. "Good luck", gli risposi. Mi tese la mano. "Permette? Si-xian" (Filo di seta). "Molto lieto, Ludovico Lombardi".



Como. Museo Didattico della seta. Tappeto di Kothan in seta del '600

OBLAZIONI al 31 agosto 2009

Protezione Civile

Sig. Somaino	€ 10,00
Alpino Burlon	95,76
Gr. Olgiate C.	100,00
Gr. Albate	300,00
Offerte cena natalizia	720,00

Baradell

Sig. Gertasio Limone Piemonte	10,00
Gr. Blessagno	50,00
Gr. Cagno	50,00
Gr. Olgiate C.	100,00
Gr. Albavilla	100,00
Gr. Albate	200,00
Gr. Bellagio	250,00

Ospedale da campo

Gr. Pontelambro	100,00
Gr. Seveso	100,00
Gr. Binago	150,00
Gr. Bellagio	250,00
Gr. Pognana	300,00
Caminetto	319,50
Pens. e anziani Lurate C.	350,00
Gr. Caslino al Piano	400,00
Gr. Appiano G.	500,00
Gr. Brienno	500,00
Gr. Locate Varesino	500,00
Gr. Lurate C.	500,00
Gr. Valmadrera	500,00
Donne Argegno in memoria di Alfio	570,00
Gr. Montano Lucino (21/04/09)	1000,00
Gr. Monteolimpino	1000,00

Terremoto Abruzzo

Gr. Pontelambro	100,00
Volontari turno 13/20 giugno	146,26
Oblazioni	228,23
Gr. Bellagio	250,00
Gr. Dongo da pro-loco	500,00
Gr. Lurate C.	500,00
Gr. Montano Lucino	500,00
Ass. Vol Serv Socc. Montano Lucino	500,00
Gr. Canzo	1500,00

Una lettera dal cuore

Il nostro presidente ha ricevuto la lettera che riportiamo integralmente e che proponiamo all'attenzione dei lettori. E' la lettera scritta da una signora che subì, in giovanissima età, gli orrori di un campo di sterminio nazista. Leggiamola con attenzione: è di una persona che a pieno diritto può affiancarsi ai nostri reduci.

Egregio Presidente Gregori
Ho letto il libro intitolato "COMASCHI IN GUERRA'. Devo fare i migliori complimenti per il suo contenuto. Ogni parola, ogni frase e ogni capitolo è descritto in modo tale che tutti possono comprendere quello che i nostri alpini hanno passato durante la ritirata di Russia. Sono descrizioni così vive e sincere ín cui si sente la verità del racconto. Tanto è stato scritto sulla campagna russa ma questo libro è eccezionale. Mi sono lasciata trascinare dall'emozione e dai ricordi perché anch'io sono stata prigioniera in uno dei campi più famigerati, "Auschwitz" e ho patito anch'io tanto freddo e fame. I patimenti di questi ragazzi mi hanno fatto rivivere le sofferenze di allora e solo la gioventù e la speranza dí tornare a casa mi hanno aiutata a sopravvivere. Ecco perché ho rivissuto con loro e capito profondamente ciò che hanno passato. Non si può vivere del tempo che fu ma i ricordi sepolti in fondo al nostro cuore tornano vivi quando si ha l'occasione di parlarne. Tanti anni sono passati ma la nostra memoria non morirà mai. Ringrazio questi ragazzi di allora che hanno saputo tradurre in verità e semplicità un periodo tanto terribile di sofferenza immane. E con le sofferenze passate che ci uniscono, un abbraccio a tutti loro.

Cordialmente,

Ines Figini, Como.

Fatti...col Cappello Alpino

NEWS 2010

ci scrivono.....

Come 53 anni fa ero in piazza del Duomo, la commozione era la stessa: l'arcivescovo Amato, delegato del Papa, ha dichiarato beato Don Carlo Gnocchi. Alla fine l'urna con il corpo del Beato ha attraversato la piazza portata dai suoi alpini preceduti dal Labaro con le medaglie della Julia, della Tridentina. Quegli alpini rappresentavano i compagni di Don Carlo uccisi o morti per il freddo nella campagna di Russia e i pochi superstiti. Oggi sono il simbolo vivente di una cultura e di un'esperienza fatte di onestà, di sobrietà, di amore per la famiglia e per la Patria, di generosa dedizione ai fratelli. Una cultura che vorremmo dilatata e vissuta dai nostri giovani a cui don Carlo si era rivolto con insegnamenti saggi, privi di pedanteria, ricchi di entusiasmo. Intanto il coro cantava "Stelutis alpinis" il canto sacro degli alpini caduti sulle montagne su cui "al è un splaz plen di stelutis: dal mio sanc l'è stat bagnat".

Luciano Forni – Como

Ho tratto questo magistrale pezzo da una lunga lettera che il senatore Forni indirizzò al giornale "La Provincia" il 30 ottobre 2009. Non me ne voglia l'autore se la pubblico senza aver chiesto il suo permesso: parole così intense, così commosse non si riscontrano facilmente neppure in alpini doc.

Il mio compiacimento per il bel giornale Baradell: la cronaca della beatificazione di Don Gnocchi è tale che ti pare di essere in piazza. E poi chi non vorrebbe che il 4 novembre non sia dichiarata solennità civile? A Mondovì portiamo le scolaresche nel reparto militare del cimitero, indi li trasferiamo in teatro per l'intervento di un vecchietto (?!) come il sottoscritto. I ragazzi fanno interventi meravigliosi. Anche gli articoli sulla mininaja sono condivisibili: mi auguro che tutti i giovani provino per un mesetto come si vive in comunità con lo zaino sulle spalle rispettando gli orari. Infine l'aggiunta alla preghiera dell'alpino mi trova d'accordo perché siamo tutti tesi ad aiutare chi ha bisogno, ma anche noi abbiamo bisogno di aiuto. Se poi l'aiuto è divino, tanto meglio!

Giovanni Raineri – Mondovì

Ti ringrazio a nome della redazione composta da ottimi elementi cui va tutto il merito del "buon prodotto finito". La tua è un'autentica recensione che scava in profondità: ciò ci obbliga almeno a mantenere l'attuale livello. Respingo la qualifica di "vecchietto" che ti sei data: è vero che hai superato i 90 anni, ma non dirlo a nessuno, perché nessuno se ne accorge.

Consigli Sezionali

Riunione del 26 novembre '09

Il presidente relaziona sulle iniziative del 90esimo sezionale con riguardo alla presentazione del libro Comaschi in guerra e attività effettuate e da effettuare nei gruppi e in altre sezioni.
È riservato particolare spazio ai problemi collegati alla presentazione del mod. EAS richiesto a tutte le associazioni dall'Agenzia Entrate, descrivendo le istruzioni della S.N. Viene elencata l'attività svolta in Abruzzo dall'unità di Protezione Civile, riportando i dati relativi a quanto svolto: giorni di presenza (al momento) 220; giorni lavoro 9080; ore complessive prestate 22300. Sono quindi analizzate e approvate le disposizioni e iniziative inerenti ai gruppi per le successive comunicazioni. Sono richieste le disponibilità dei consiglieri a fine mandato per la riconferma da estendere alle zone per gli incaricati del territorio.

Riunione del 28 gennaio '10

Esposizione dell'attività svolta nell'arco dell'esercizio marzo 2009 – febbraio 2010 per la presentazione in assemblea.
Discussione sul bilancio consuntivo 2009 e preventivo 2010, approvato unanimemente. Conferme disponibilità di 8 consiglieri, rinuncia del cons. Broggi e sua sostituzione con altro dello stesso gruppo. Ha dato disponibilità Massimiliano Molteni del gruppo Como, il consiglio conferma. Si stende la lista dei delegati all'Assemblea Nazionale del 23.5.10. Il presidente procede a comunicare le informazioni varie. Lo spazio dedicato ai consiglieri è utilizzato da: Gaffuri, Pedretti, Frighi, Bianchi, Di Dato, Cantaluppi.

Telegraficamente

- 17 novembre – **Como**: incontro con il Sindaco e il presidente inerente alla preparazione delle attività collegate al 90esimo sezionale.
- 19 novembre: **Como**: presentazione del Libro "L'ANA nel terzo millennio all'Università della terza età;
- 21 novembre: **Como**: messa a ricordo dei Carabinieri caduti in pace e in guerra;
- 3 dicembre: **Como**: Famiglia comasca; serata pre-natalizia con la cantante I. Greco;
- 7 dicembre – **Como**: studi di Espansione TV, alla trasmissione "031", anteprima del libro Comaschi in Guerra a cura del presidente, ospite dell'emittente comasca.
- 12 dicembre: **Usmate (MB)**: serata in onore del reduce Carlo Vicentini;
- 15 dicembre – **Como**: Villa Olmo, partecipazione al Concerto di Natale a sostegno della Casa Ozanam, con preparazione "vin brulé" e rinfresco da parte volontari P.C.
- 17 dicembre – **Como**: udienza privata del Vescovo mons. Coletti agli alpini mediante incontro con il presidente.
- 19 dicembre: **Turate**: inaugurazione della nuova caserma dei Carabinieri;
- 6 gennaio: **Lurate Caccivio**: tombolata benefica con il gruppo alpini e l'Ass. Anziani e Pensionati. Il ricavato è stato devoluto all'Ospedale da campo ANA;
- 26 gennaio: **Sacro Monte (VA)**: celebrazione del 67° anniversario di Nikolajewka;
- 27 gennaio – **Como**: incontro con il nuovo Prefetto dr. Tortora e il presidente, per espressione di benvenuto nel territorio da parte degli alpini comaschi.
- 29 gennaio – **Como**: presso la libreria Ubik incontro con i lettori per presentare il libro Comaschi in Guerra, intervenuti alcuni reduci e consiglieri sezionali. Relatori: il vicepresidente Gaffuri, il consigliere Donati e il presidente sezionale. Gradita ospite la sig.ra Figini, internata nel campo di concetramento di Aushwitz.
- 7 febbraio- **Castelveccana** - Sezione di Luino: celebrazione 67° di Nikolajewka e consegna di una reliquia del Beato Don Carlo Gnocchi al gruppo alpini del luogo
- 14 febbraio- **Isola del Gran Sasso (AQ)** Commemorazione delle battaglie di Nikolajewka e Seleny Jar

Novanta Assemblee



Riunita per la novantesima volta l'Assemblea dei Delegati

Fa già effetto dirlo: l'*Assemblea annuale dei Delegati della Sezione A.N.A. di Como si riunisce al Collegio Gallio per la novantesima volta*. E, se fa effetto dirlo, figuratevi un po' che sensazione deve dare vivere la vicenda in prima persona, essere protagonisti di un evento davvero storico. Perché novant'anni sono effettivamente una bella fetta di Storia, non solo della nostra Sezione, ma anche del nostro territorio, della nostra Italia. Un percorso iniziato nel 1920 e arrivato ai giorni nostri senza essere ancora concluso, anzi, un percorso ancora lungo e impegnativo. Ho pensato ai tanti volti presenti a tutte le Assemblee, ai tanti uomini che si sono succeduti ad ascoltare le parole dei diversi Presidenti. All'inizio saranno stati ben pochi, perché ben pochi saranno stati i Gruppi alpini. Poi, strada facendo, i numeri sono aumentati, sino a raggiungere quelli odierni. Uomini e volti tanto diversi, ma portati alla 'riunione di Como' dallo stesso, identico motore: l'alpinità. Proprio quella stessa alpinità di cui erano cariche le parole del Presidente Gregori, nella sua magistrale relazione morale. Io sono anche riuscito a commuovermi: chissà lui cosa avrà provato, il Presidente del novantesimo? Io mi sono commosso quando il Presidente ha parlato dei *veci* fondatori: "*Chissà*" si è chiesto Gregori "*se immaginavano quello che sarebbe stata la nostra Associazione a distanza di tanti anni? Chissà se riuscivano ad intravedere quanta strada avrebbero fatto i loro successori?*".
Ed è proprio questo il segreto degli alpini, la loro arma vincente: camminare su un sentiero lunghissimo, adeguando il passo ai tempi, senza però mai dimenticare i sentimenti e gli scopi che si portavano nel cuore al momento della partenza. Lette così, possono sembrare parole che dicono poco, ma il loro significato sta nelle opere, in tutto ciò che gli alpini hanno fatto e continuano a fare…ce n'è da vendere! Un'Assemblea speciale quindi, anche se vi erano rappresentati solo novantasette dei centoventidue Gruppi della Sezione. In un anno di questo genere sarebbero dovuti essere tutti presenti, nessuno escluso. Forse, i venticinque Gruppi assenti non hanno capito che si tratta dell'incontro cardine della vita associativa, il momento in cui si tirano le somme, il momento in cui ci si può e deve dire tutto. La riunione è stata presieduta in modo molto efficace ed elegante dall'alpino Antonio Guffanti, Capogruppo di Fenegrò, che ne ha saputo sottolineare molto bene i punti salienti. Tra gli ospiti di maggior spicco, il Consigliere nazionale Adriano Crugnola ed il Consigliere comunale Gianmaria Quagelli, che hanno svolto brevi interventi. Crugnola, prendendo spunto dall'esposizione fatta dal Presidente Gregori, ha sottolineato quanto sia complessa la conduzione delle tanto numerose attività svolte dalla nostra Sezione. "*Nel 2009*" ha aggiunto "*l'Associazione ha vissuto due anni in uno. Un anno fatto di valori alpini, terminato nel modo migliore: la beatificazione del nostro cappellano Don Carlo Gnocchi. Un altro anno fatto di duro lavoro, che ha visto gli alpini in prima fila nell'attività di soccorso ai paesi terremotati d'Abruzzo. Attività peraltro ancora in corso*".
Ha aggiunto che possiamo essere fieri di aver ricevuto aiuti per l'Abruzzo da persone e enti non alpini, perché è sintomo della fiducia che viene riposta in noi, che siamo ritenuti uomini onesti. Anche il Consigliere Quagelli ha avuto parole di stima e di riconoscenza nei confronti degli alpini, soprattutto in relazione all'impegno per la colletta alimentare. Ha poi ricordato di essere al nostro fianco, insieme al suo Gruppo consiliare, nell'impegno per il ripristino della festa nazionale del 4 Novembre. In seguito all'esposizione delle relazioni morale e finanziaria, come di consueto è stato lasciato spazio al dibattito. In realtà, gli interventi sono stati ben pochi, sicuramente perché le relazioni hanno affrontato tutti gli aspetti della vita associativa fin nei minimi dettagli. E si è trattato "solo" del 2009.
Immaginate un po' cosa sarà il 2010, in termini di numero d'attività e, soprattutto, di impegno di tutti nel portarle a termine! Non si potrebbe fare diversamente, vista la ricorrenza. Non si potrebbe fare diversamente, se veramente vogliamo che il nostro passaggio di "novantenni" lasci la stessa impronta che lascerebbe il piede energico di un ventenne.
Sul finire della riunione, il Presidente, calendario alla mano, ha ripercorso tutto il programma dell'anno che ci attende. Programma che dovrà vedere veri protagonisti tutti gli alpini comaschi, perché è la festa di tutti i soci ed è giusto celebrarla assieme. La novantesima Assemblea si è sciolta con la fase finale della votazione per il rinnovo delle cariche sociali in scadenza. Un buon consiglio a tutti: tenete caldi i muscoli… quest'anno c'è da correre!

Chicco Gaffuri

Novembre 2009: colletta alimentare



di **Mosè Frighi**, coordinatore sezionale

Confermato il successo della colletta; grande la generosità dei comaschi, sempre al meglio la partecipazione degli alpini della sezione.

Alpini, ancora una volta il mistero della giornata dedicata alla Colletta Alimentare si è compiuto: sono state raccolte **154 tonnellate** di generi. Un ottimo risultato, visto il periodo di vacche magre, un risultato oltre le nostre più rosee aspettative e di questo dobbiamo ringraziare la generosità dei comaschi che hanno partecipato numerosi a questo gesto di carità individuale. La nostra partecipazione si è distinta sia per numero di volontari alpini nei 91 punti di raccolta disseminati in tutta la provincia sia nelle attività di supporto all'organizzazione logistica: trasporto, palletizzazione, stoccaggio nei magazzini. Alla giornata della Colletta (dalle 08.00 alle 24.00), la Sezione di Como ha fornito circa 700 Alpini e 8 mezzi per i trasporti; novità di quest'anno l'organizzazione e la coordinazione dei trasporti affidata interamente al nostro Nucleo di Protezione Civile con ottimi risultati. L'esperienza delle scorse edizioni, ben dodici, ci ha permesso di essere efficienti ed efficaci; quanto pianificato e predisposto è stato rispettato con beneficio per tutta l'organizzazione. Qualche momento critico non poteva mancare ma è stato superato dall'impegno dei volontari. Avremo altri particolari da perfezionare, seguiteremo ad applicare migliorie all'organizzazione, di sicuro siamo riusciti a evitare il pericolo di trasformare la giornata in una operazione di routine, gli Alpini partecipano con rinnovato entusiasmo e questo è il riscontro principale che essi ci hanno dato.
Le cifre esprimono in modo inequivocabile e senza ulteriori commenti il risultato ottenuto, abbiamo lavorato bene, il supporto ottimale degli Alpini ha contribuito a raggiungere un obiettivo importante, **grazie e complimenti a tutti !**

Commemorato a Ronago il 67° di Nikolajewka

di Maria Castelli*

Una tradizione rispettata: il gruppo alpini di Ronago ha solennizzato l'anniversario della battaglia secondo un programma che vede ogni anno un gruppo diverso ricordare quell'epico avvenimento.

Solo una coincidenza, forse. Ma dopo una settimana di nebbia, il cielo su Ronago dal tardo pomeriggio si è rischiarato, si è trapunto di stelle e in mezzo, la luna: uno spettacolo naturale e carico di simboli ha sovrastato così la commemorazione in notturna della battaglia di Nicolajewka, nel 67esimo anniversario, la piazza gremita di Penne Nere e di autorità come raramente accade in piccoli paesi. Ronago, paese di confine, un gruppo di 33 Alpini che, tra le Penne Mozze del dopoguerra, conta ben due tenenti, era tutto imbandierato, fiori tricolori anche sull'altare e tovaglioli bianchi, rossi e verdi a contornare il rancio a base di polenta. Come ha detto il sindaco, Marco Grecchi, "E. un onore, per il Comune che rappresento, avere il privilegio di ospitare la cerimonia di commemorazione di Nicolajewka. Il nostro territorio sente con orgoglio la preziosa presenza di tanti Gruppi dell'Associazione Nazionale Alpini: il vostro costante impegno - ha continuato Grecchi - la vostra solidarietà nei momenti difficili della nostra Nazione e la proficua collaborazione allo svolgimento della vita civile sono un elemento di continuo arricchimento per le nostre comunità". Accolte dal capogruppo di Ronago, Michelangelo Minotti e dai soci, 300 le Penne Nere provenienti dalla zona Prealpi Ovest, che esprime pure un consigliere nazionale, Adriano Crugnola, un intervento che ha associato la memoria alla speranza:"Quelli che sono tornati - ha sottolineato - hanno costruito il futuro". Come dire che l'Alpino non si ferma mai, tas e tira, nelle grandi battaglie e in quelle d'ogni giorno. "Nicolajewka rappresenta tutte le battaglie alpine - sono state le parole del presidente di sezione, Achille Gregori - ma ricordiamo non solo le vite perdute, bensì anche la sofferenza di chi è sopravvissuto, è tornato a baita, è tornato a casa e ha avuto il coraggio di impegnarsi per una vita migliore". Gregori ha pure esortato a sensibilizzare i giovani, le scolaresche, sui valori alpini: "I nostri Veci - ha detto - ci hanno indicato in tutti i modi come comportarci, ci hanno posto davanti i valori più alti ai quali ispirarci".

Poi la sfilata per le vie del paese, con la lettura di Corrado Ghielmetti su episodi fra storia e sentimenti umani, la Fanfara Alpina di Olgiate Comasco a segnare i passi e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti, nel suono struggente del Silenzio. Inappuntabile cerimoniere, Silvano Arrighi. La Messa, animata dal Coro Valbertina di Abbiate Guazzone, ha rappresentato il momento della riflessione e della preghiera. "Rimanete impegnati a costruire un mondo nuovo - ha detto nell'omelia il celebrante, Don Mario Ziviani - la storia per la libertà, la pace e la giustizia possa essere maestra di vita. Non più divisioni, lotte, odio e tragedie dove tanti giovani hanno dato la vita. Ma aiuto per gli altri, ricerca di ciò che unisce e non di ciò che divide". E prima che le note del "Signore delle Cime" rompessero anche l'ultima scaglia di ghiaccio, nella notte di gennaio, gli Alpini hanno consegnato il frutto della solidarietà all'associazione Agorà '97. Era ormai finito il sabato quando l'ultima canzone delle montagne, delle marce, della nostalgia è sfumata anche sulla più alta delle Penne Nere.

**Corrispondente de "La Provincia" di Como*

Raduni in quota

...due begli incontri in cui si suda!

Tra le numerose manifestazioni che i Gruppi organizzano quasi tutte le domeniche, mi sembra che le più alpine siano quelle organizzate dai nostri soci di Canzo e di Palanzo, rispettivamente ai monti Cornizzolo e Palanzone. Un po' come quella al monte Galbiga, di cui abbiamo già parlato. Sono raduni alpini nella sostanza, ma anche nella forma, perché si svolgono in montagna, il nostro ambiente più congeniale. Gli affezionati ci arrivano a piedi, con camminate piuttosto lunghe, che, visto il periodo, fanno versare diverse gocce di sudore. Al Cornizzolo si va in giugno, per il tradizionale incontro tra gli alpini canzesi e quelli di Civate (della Sezione di Lecco), che hanno preso quest'abitudine da quando hanno lavorato insieme al recupero della vecchia croce colpita da un fulmine ed alla costruzione di una nuova in ferro. E' una cerimonia semplice e molto partecipata da un pubblico alpino e non. Viene celebrata la S.Messa alla chiesetta dedicata ai Caduti in montagna; l'ambiente è suggestivo, per il panorama che vi si gode. Al Palanzone si va a fine luglio. Ci si raduna proprio in cima al monte, dove sorge una chiesetta a forma di obelisco. Anche lì il panorama è impagabile, in qualunque direzione ci si giri; la vista corre dalla pianura milanese, ai laghetti brianzoli ed a quello di Como, fino alle Alpi. Anche al Palanzone viene celebrata la S.Messa; poi ci si trasferisce tutti di qualche centinaio di metri, fino al cippo che ricorda l'incidente aereo in cui persero la vita alcuni aviatori qualche anno fa. Finita la parte ufficiale, si scende un po' sotto, nella località Preaola, per mangiare e prendere il sole. Sono appuntamenti speciali, in cui è molto più facile sentirsi alpini. Indubbiamente c'è da fare un po' di fatica, ma vale veramente la pena di fare una sana sudata. Sono raduni che fanno sentire tutti un po' più giovani e danno quel pizzico di nostalgia per i tempi andati.

Penna nera



Trentacinque volte a Lenno

L'ormai tradizionale ricordo di Nikolajewka

Iniziata nel 1976, la celebrazione di Nikolajewka a cura degli alpini di Lenno è arrivata alla sua trentacinquesima edizione. Diventato un appuntamento irrinunciabile, si svolge nella parte alta del paese, nella zona in cui sorge una cappella con lo sfondo dipinto nel 1970 dal pittore Eugenio Rossi. E' una rappresentazione di alpini in marcia nella neve ed in primo piano si vede un giovane alpino che ne soccorre un altro morente. Il giovane alpino ha il viso da bambino, che potrebbe far pensare quasi ad un errore. Invece rappresenta bene la tragica realtà: gli alpini mandati a compiere il proprio dovere e a morire sulla neve avevano vent'anni, erano poco più che ragazzi. Ragazzi che oggi sono vicini ai novant'anni. Anche quest'anno, come sempre, era presente uno di quei ragazzi, Americo De Angeli di San Fedele, reduce da tutto ciò che di peggio si sia potuto provare: fronte greco albanese, Russia e prigionia. Quello di Lenno è un incontro che aiuta bene a ricordare la situazione di quei ragazzi; è un incontro all'aperto, nello scenario delle montagne cariche di neve e con quel vento freddo, tipico di una giornata di fine gennaio. E' una cerimonia di estrema semplicità, ma particolarmente intensa. Ci si ritrova tutti stretti in cerchio attorno alla cappella, dove il sacerdote celebra la S. Messa per i Caduti. Forse pregavano così anche gli alpini al fronte, prima di dar battaglia, o durante le brevi soste che concedeva la ritirata. I partecipanti sono stati numerosi: molti alpini, il vessillo e una quindicina di gagliardetti, il vicepresidente Gaffuri, il consigliere di zona Donati ed i consiglieri Valsecchi e Biondi. C'era anche tanta gente del paese. Il tema dominante della predica del sacerdote, ripreso poi da chi ha svolto gli interventi, è stato quello dello stile con cui dobbiamo vivere. "Dobbiamo vivere l'oggi" ha detto "senza mai dimenticare ciò che è avvenuto ieri e preparando bene il domani". E' la giusta sintesi di come vive l'alpino, che fa della memoria una religione, impegnandosi quotidianamente per costruire un futuro di pace. E, quando si semina bene, ci sono tutti i presupposti per avere un buon raccolto.

eg

Alpini lupi... di mare



Tempo fa ho avuto l'opportunità, insieme al socio Edoardo Porro anch'egli del Gruppo Alpini di Appiano Gentile, di salire a bordo della più grande e moderna nave da guerra della Marina Militare Italiana, la Portaerei "CAVOUR". Un'esperienza unica! Conoscere da vicino l'ammiraglia della Marina Militare ci ha riempiti, oltre che di gioia e stupore, anche di orgoglio per un così grande onore.Accolti dagli Ufficiali e dall'equipaggio presente, e sotto la guida del 1° Maresciallo Salvatore Maselli che presta servizio a bordo, visitiamo l'unità scoprendo i tanti "segreti" sconosciuti a noi uomini di montagna. La prima emozione é salire con l'elevatore aeromobili sul ponte di volo; immenso nei suoi 244 metri di lunghezza. Attenti e affascinati da ogni parola di Salvatore entriamo, come in un film, nel cuore della nave. Corridoi stretti, scale ripidissime, l'ospedale e la plancia di comando e manovra sono solo alcune delle meraviglie che scopriamo ad ogni passo. Dopo circa due ore vissute intensamente la visita si conclude al Quadrato Ufficiali. In una cerimonia semplice lo scambio di cortesie è d'obbligo. Anche noi Alpini del Gruppo di Appiano doniamo sentitamente due libri sulle opere compiute dagli alpini comaschi agli Ufficiali e all'equipaggio. Lo stupore nel vedere spuntare due penne nere lascia un po' senza parole chi ci ospita. Ma dura poco. Poche frasi, ma sentite, rompono l'emozione. La gratitudine beh…la lascio immaginare a voi. Con stima reciproca e una stretta di mano tra gli uomini del mare e quelli di montagna uniti sotto la stessa bandiera, ci congediamo.
Grazie Salvatore per averci dato questa opportunità. Non dimenticheremo mai quelle due ore da Alpini lupi…di mare.

Lorenzo Volontè

Tremezzo ha festeggiato 85 anni di alpinità

Onorata la memoria delle Medaglie d'Oro Franco Sampietro e Teresio Olivelli

«Finalmente abbiamo scorto la deliziosa spiaggia di Tremezzina, le cui valli graziose godono del clima di Roma». Così scriveva Henri-Marie Beyle, in arte Stendhal, nel 1817, nel libro "A Milano e sui laghi lombardi". In effetti questa è stata la sensazione provata anche dagli alpini convenuti a Tremezzo, domenica 15 novembre 2009, per celebrare l'85° anniversario di fondazione del gruppo locale: una giornata uggiosa, ma illuminata da quella luce che, grazie ai riflessi lacustri, riesce a scaldare e colorare un autunno ormai inoltrato.
La storia del gruppo alpini di Tremezzo, che oggi vanta più di 50 iscritti, è segnata da date memorabili e, particolarità veramente interessante, si incrocia con la vita di ben due delle sette Medaglie d'Oro che fregiano il nostro vessillo: Franco Sampietro e Teresio Olivelli, che non nacquero in questo paese, ma vi trascorsero parte della loro gioventù. Franco Sampietro, nacque il 14 dicembre 1917 a Rapallo (GE) da genitori tremezzini, mentre Teresio Olivelli nacque a Bellagio il 7 luglio 1916 e a Tremezzo trascorse per alcuni anni le vacanze estive, dallo zio arciprete monsignor Rocco Invernizzi.
Il programma ufficiale della giornata si è aperto alla scuola elementare, dedicata proprio a Franco Sampietro, con l'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro alla lapide che ne perpetua la memoria; quindi la sfilata ha raggiunto sulla via Regina la zona monumentale di Tremezzo. L'ampia scalinata che conduce alla chiesa parrocchiale di San Lorenzo è interrotta da due ripiani: al centro del primo si trova, sormontato dalla statua della Vittoria, il monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro; a lato del secondo, poco più in alto, vero e proprio sagrato della chiesa, è collocato il monumento a Teresio Olivelli, che lo ritrae giovane, ancora in borghese, proprio negli anni della sua esperienza tremezzina.Qui sono stati pronunciati i discorsi ufficiali aperti, con un emozionato intervento, dal giovane capogruppo Giancarlo Ciapessoni; poi è toccato al sindaco Andrea Abbate e infine il presidente sezionale Achille Gregori. La cerimonia si è conclusa con la S. Messa, nella chiesa di S. Lorenzo, celebrata da Padre Felice.

Tiziano Tavecchio



Santa Maria Rezzonico

Rifatti gli angioletti della balaustra dell'organo della Chiesa



di Renzo Gatti, capogruppo

Decisamente gli alpini sentono forte il "richiamo della foresta". AMLETO RAVEGLIA ne è un esempio: classe 1932, nasce in Santa Maria Rezzonico, frazione di montagna di Camnasco. Nel 1954 presta servizio nel battaglione Bolzano della Tridentina a Vipiteno fino al 1955, dopo aver effettuato il CAR a Merano Per motivi di lavoro lascia il suo paese natio in cerca di fortuna e si trasferisce a Cantu'. Lì si iscrive all'ANA presso il gruppo di Cantu', sezione di Como. Ciò non gli impedisce di mantenere i contatti con la gente del suo paese d'origine, con il quale conserva nel tempo uno stretto legame. In particolare, con il gruppo alpini della Montagna di Rezzonico con il quale conserva, negli anni, contatti per un sostegno morale e materiale come è accaduto in occasione di alcuni interventi nel corso di varie iniziative locali.
Tra questi l'ultimo riguarda il ripristino della balconata dell'organo presente nella Chiesa Parrocchiale di "Santa Maria Assunta". A riguardo è bene sapere che, nell'aprile 1986 a seguito di due furti sacrileghi, furono asportati 16 "Putti Musicanti" che si trovavano nelle specchiature laterali e frontali dell'organo secentesco.
L'Alpino AMLETO con grande sensibilità e generosità, anche in memoria della moglie MILENE da poco scomparsa, si è impegnato per la ricostruzione lignea di tutte le figure asportate. Cosi si è potuto arrivare al completo restauro della balconata dell'organo grazie all'opera prestata dagli abili intagliatori della ditta Mauri Cesare di Cantu', allo studio di restauro di Eliana Tovagliaro di Milano con la consulenza degli Architetti Segattini e Motta di Como, il tutto sotto la direzione del sovraintendente ai Beni Artistici e Storici della Lombardia, dottor Pescarmona.
Domenica mattina 11 ottobre 2009 con una solenne cerimonia religiosa la nuova "balconata" è stata benedetta e inaugurata. Ora l'organo riappare nella sua originaria bellezza, grazie all'Alpino AMLETO che con discrezione ha fatto questo dono a tutta la Comunità di Santa Maria Rezzonico .
Un grazie da tutti e in particolare dal Gruppo Alpini di Santa Maria Rezzonico, orgoglioso di avere AMLETO tra le sue fila.

«Mai volontario»

Al Collegio delle Imprese Edili la sezione ringrazia i suoi volontari



"Davanti ai muli, dietro ai cannoni, lontano dai superiori"... Sono innumerevoli le massime della naia alpina, massime scrupolosamente seguite per evitare brutte sorprese, massime "religiosamente" tramandate da "padre" a "figlio" perché altrettante pietre miliari della saggezza naiesca.Una di queste è ***"Mai volontario"***, forse la più seguita, certo la più gravida di conseguenze se disattesa, vero compendio della citata saggezza naiesca.Ma solo naiesca. Difatti accade che molti alpini, appena messi in congedo (cioè appena allontanati dal pianeta naia e dalle sue leggi), si buttano nel volontariato. Sissignori, nel volontariato, cioè nell'**ASSOLUTO CONTRARIO** di quello che naia prescrive. Dove si vede che la naia insegna qualcosa. Il **VOLONTARIATO** è alla base della nostra Associazione, è l'arma più potente che gli alpini di pace sanno usare per esprimere e divulgare i loro **VALORI. "Aiutaci, o Signore, ad aiutare"**: questo il loro motto, da riportare addirittura nella Preghiera, come recentemente proposto nel nostro Baradèll dal mitico Nilo Pes, Ragazzo di "Aosta41".Basta sfogliare il Libro Verde per farsi un'idea del contributo che gli iscritti dell'Associazione donano volontariamente alla "società civile". Un contributo espresso in milioni di ore lavorative. Sono cifre impressionanti e certamente calcolate in difetto perché, obbedendo ad un inveterato "pudore alpino" ancora presente fra noi, molte iniziative vengono taciute: **"I rob sa disen minga. Sa fan!"**: questo dicevano i nostri Vecchi. Nobilissimo sentimento superato però dalla necessità di registrare tutto quanto viene fatto per "inventariare" ciò che l'A.N.A. è in grado di produrre nel corso di un anno Bisogna mettere in mostra le nostre potentissime armi per far conoscere quanto grande sia la nostra generosità e il nostro contributo. **Non per apparire ma per essere!** Da qui la "Giornata del Volontario" fermamente voluta da Achille Gregori per bene introdurre il 90° della sezione di Como. Non più e non solo la "solita trippa". Achille ha voluto per il 19 dicembre ribadire con un incontro ufficiale, nella sede del Collegio delle Imprese Edili, tutto l'affetto e la riconoscenza che la sezione ha nei confronto dei volontari della Protezione Civile. Incontro reso ancor più sentito dopo i tragici fatti dell'Aquila dove i nostri alpini guidati da Marco Gesilao sono stati presenti dal primo momento.Alla "Giornata del Volontario" erano presenti, oltre ad Achille Gregori, il consigliere nazionale Adriano Crugnola, il dott. Paolo Mascetti (che continua a seguirci anche dall'Amministrazione Provinciale), il coordinatore di raggruppamento di P.C. Marco Lampugnani, il responsabile del Banco Alimentare Marco Mazzone e, ennesimo Marco, il nostro già citato Gesilao. La giornata è proseguita con la celebrazione della S. Messa a San Martino, altra "novità" perchè, su interessamento del dott. Antinozzi, che non ha voluto mancare alla funzione celebrata da Padre Felice, la chiesetta dell'ex manicomio, che era in uno stato di deplorevole abbandono, è stata interamente ristrutturata con il contributo della nostra sezione. Bello vedere padre Felice particolarmente "FELICE" nella piccola chiesa a cui il lavoro degli alpini ha ridato dignità.La giornata si è conclusa alla Protezione Civile con questa volta la "solita trippa": al classico menù si è voluto aggiungere un'attrezzatissima tavolata di aperitivi per una "volontaria" bicchierata tra amici.Cari alpini, il 2010 sarà un anno intenso per la nostra sezione. Tanto lavoro ma, sono certo, fantastico e ricco di soddisfazioni. Volontariato, insomma! Un 90° "coi botti" per **RICORDARE** i nostri Vecchi, molti già "andati avanti", che certamente continuano a seguirci. Vogliamo far loro vedere che i "bocia" sono degni della Loro fiducia, che vogliono festeggiare le 90 candeline **"ma cal bur"** come direbbero al Susa. **(alla grande)**.

Aldo Maero

Val d'Intelvi: una giornata memorabile

di Lucia Manzoni

Dall' 8 al 15 Novembre si è svolto a San Fedele Intelvi un evento che vede coinvolti enti e associazioni, per raccontare l'emigrazione dei nostri padri. Promotori il Coro Val d'Intelvi e il Coro Alpino Orobica. Sabato 14 il direttore del Baradell ha incontrato i ragazzi della Scuola media inferiore della valle, dopo aver visitato la mostra della memoria e dell'emigrazione alpina tra le due guerre dove ha seguito il percorso che va dall'emigrazione stagionale a quella definitiva, dall'emigrato forzato in quanto prigioniero di guerra a chi lo è stato per essere un sostegno delle comunità. Tra le lettere figurano foto e scritti di chi, come il Beato Don Gnocchi e Monsignor Alfredo Prioni, erano migranti per fede e due cartelloni rappresentanti reduci, caduti e dispersi. Dopo questo viaggio a ritroso gli ospiti hanno raggiunto il cineteatro gremito di ragazzi. Sul palco il presidente del Coro Val d'Intelvi, Paolo Benazzi che illustra l'evento, il Coro Orobica con l' alpino Fabio Terraneo, il Coro Cantori di Hennuyeres (Belgio) formato da figli di emigranti italiani e il nostro direttore cui gli organizzatori avevano dato l'incarico di tenere la conferenza. Egli tiene alta l'attenzione dei ragazzi parlando degli alpini.

Riguardo al Battaglione Val d'Intelvi dice: "li c'erano i vostri nonni..."; il respiro dei ragazzi si ferma; vengono invitati a fare domande e non si fanno pregare. Forse a qualcuno di loro dopo questa mattinata verrà voglia di arruolarsi e se aveva già l'idea ne sarà più conscio. In sala sono presenti i capigruppo dei paesi della valle, i rappresentanti dei comuni, un inviato del Consolato belga e l'alpino Americo De Angeli reduce dalla campagna di Russia. L'oratore lo invita sul palco con queste parole: "davanti a un reduce mi metto sull'attenti per quello che ha fatto e vissuto..." e lo invita a parlare. Lui, con voce rotta, riesce solo a dire: "Quando penso alla Russia mi viene da piangere, ho visto tanti morti, la neve era rossa di sangue".

L'intera sala si alza in piedi e scioglie il nodo che serra le gole in lungo applauso: è l'affetto che i giovanissimi tributano a un protagonista della storia d'Italia. Centro della manifestazione sono stati i Cantori di Hennuyeres nati in Belgio da genitori italiani che dimostrano un commovente attaccamento alle nostre tradizioni: sono in tredici di varie Regioni dal Veneto alle Puglie. Raccontano le loro esperienze e cantano le canzoni Italiane imparate dai padri, cantano anche gli alpini del Coro Orobica. Poi il gran finale: il concerto dei tre cori, il belga, quello della Valle e quello dell' Orobica in memoria di Carlo Traversa che ne fu corista.

In visita al Fortino del Monte Sasso

Con la Scuola Media di Chiasso



di Alberto Danieli

Per la prima volta un gruppo estero, studenti ticinesi, ha visitato la struttura simbolo della Linea Cadorna. Vivo l'interesse dimostrato da docenti e alunni. L'intervento del dottor Terza del Parco Spina Verde e dei responsabili del gruppo di Monte Olimpino.

I preliminari

Nella seconda metà di Ottobre 2009 la Sezione di Como riceve la richiesta, da parte della Scuola Media di Chiasso, di poter effettuare una visita guidata, a favore di 3 classi di alunni, al Fortino del Monte Sasso, infrastruttura ubicata nel Parco della Spina Verde di Como, facente parte della Linea Cadorna. La Sezione assicura ai richiedenti il proprio appoggio e incarica, in ragione della vicinanza geografica e dell'esperienza maturata in materia, il Gruppo di Monte Olimpino di organizzare l'evento. Infatti, come sempre in questi casi, la visita deve essere debitamente organizzata. Occorre definire tempi e modi, reperire supporti logistici, approvvigionare i generi di conforto da offrire, definire il contenuto degli interventi che saranno proferiti, assicurare che il luogo di visita sia pulito e praticabile, e altro. Soddisfatte le premesse organizzative, non rimane che aspettare, sperando che, per il giorno stabilito, 20 novembre, di mattina, il tempo sia clemente.

La visita

La giornata del 20 si annuncia sotto i migliori auspici: cielo sereno e temperatura mite. Oltre a quelli di Monte Olimpino, sul luogo della visita, sono presenti alpini dei Gruppi di Drezzo, Gironico, Bizzarone. Presente, in rappresentanza della Sezione, Cesare Di Dato direttore del BARADELL, del Parco della Spina Verde il Dr. Vittorio Terza e 4 guardie ecologiche. Infine, presenti l'ing. Pierluigi Mascetti e il geom. Daniel Zampieri, autori del progetto di recupero del Fortino. Alunni e insegnanti arrivano al luogo di convegno, al confine della Maiocca, con puntualità cronometrica (non per niente sono svizzeri!); sono presenti 55 alunni, il Direttore della scuola, prof. Riccardo Camponovo e 5 insegnanti: Prof.ssa Floriana Castelletti, prof. Paolo Brenna, prof. Fulvio Castelletti, prof. Ennio Malinverno, prof. Cosimo Pieracci, prof. Mattia Rossi. Già in questa sede ha luogo un primo scambio cordiale e informale di saluti e di informazioni riguardanti la visita, la quale, superfluo dirlo, mira a rinsaldare, nel suo ambito, i rapporti tra terre vicine, legate da rapporti secolari. Il percorso tra confine e luogo della visita viene coperto in pochi minuti. Sul piazzale del fortino i visitatori sono accolti dal benvenuto del capogruppo di Monte Olimpino, Emanuele Roncoroni e da una breve presentazione della Linea Cadorna tenuta dal segretario del medesimo gruppo, Alberto Danieli. Debitamente accompagnati, i visitatori si inoltrano nel fortino, percorrendo trincee, camminamenti, postazioni e sostando nelle gallerie. Abituati, talvolta, a comitive ben più turbolente, gli accompagnatori non possono fare a meno di apprezzare la compostezza dei ragazzi ticinesi. Nel frattempo una squadra di cuochi capitanata da Angelo Moretti ha preparato una prelibata polenta uncia, che, distribuita al termine della visita, è unanimemente apprezzata e favorisce l'instaurarsi di un clima di grande cordialità tra alpini, personale del Parco e visitatori. Approssimandosi la fine dell' incontro, il generale Di Dato per l' ANA e il dr. Terza per il Parco rivolgono il loro saluto agli ospiti. Il prof. Camponovo risponde con parole di ringraziamento e di stima e formula l'augurio "che la prossima visita possa durare tutto il giorno" Man mano che si incamminano scortati dagli accompagnatori, ai visitatori viene distribuito materiale divulgativo edito dal Parco della Spina Verde. Gli ultimi saluti vengono scambiati al confine.

Qualche considerazione

Nell' ambito della nostra Sezione, per la prima volta, una scuola estera ha visitato le vestigia della Linea Cadorna. Che la notizia dei recuperi effettuati sia arrivata oltre confine e sia stata giudicata meritevole di attenzione, rappresenta un evento interessante che premia gli sforzi di coloro che hanno curato i recuperi stessi. Del resto, dal giorno dell'inaugurazione ad oggi, numerosi sono stati gli Enti (scuole e non) che hanno effettuato visite in loco. Si può ragionevolmente ipotizzare per l' avvenire un incremento delle visite, specie se le stesse saranno oggetto di un minimo di promozione da parte ANA. C' è da augurarsi che altri Gruppi si facciano avanti e si affianchino, o, meglio ancora, integrino quello di Monte Olimpino nella conduzione delle visite stesse. Dal canto suo, il gruppo di Monte Olimpino è ben lieto di condividere con altri esperienza e conoscenze fin qui maturati.

Villaggio di Natale presso il parco degli Alpini

Gruppo di Caslino d'Erba

Anche quest'anno, come da tradizione, l'Associazione Peter Pan ha organizzato il Villaggio di Natale, l'evento che ogni anno aggrega grandi e piccini. Per la prima volta il Villaggio è stato organizzato nella cornice della Baita degli Alpini, arricchita da un albero di Natale e dal presepe nel lavatoio del parco. Da parecchi anni l'Associazione collabora con il Gruppo Alpini ma non ci saremmo immaginati che si potesse creare una tale collaborazione nel realizzare tutte le attività che si sono intersecate nei giorni di sabato 12 e domenica 13 dicembre. Il villaggio si è aperto con la benedizione del Santo Presepe da parte del parroco con l' accompagnamento del corpo musicale L. Perosi di Caslino. Dalle 14.30 i bambini hanno giocato nel tendone riscaldato, allestito nei pressi della Baita e fatto un giro nel parco cavalcando un pony. Nel frattempo la Baita cambiava vestito e una compagnia di Como, allestiva lo scenario dove sarebbe andata in scena la favola dei Re Magi con i burattini. Il pomeriggio proseguiva tra giochi con l'arrivo di Babbo Natale che distribuiva regali ascoltando i desideri dei bambini. La serata si concludeva con l'esibizione della cantante Greta fino a tarda notte. La domenica la Fondazione Gennari ha offerto il pranzo agli studenti laureati e da quest'anno anche a diplomati e licenziati delle scuole secondarie; oltre alla presenza dei "responsabili" dei rioni partecipanti al concorso "Presepe Nostro" organizzato annualmente dalla Fondazione. Al pranzo, cucinato dalle donne degli Alpini erano presenti le autorità locali e provinciali. Dalle 14.00 presso il tendone venivano aperti i mercatini di Natale, ove gli artigiani del paese hanno avuto modo di presentare i loro manufatti.

I ragazzi di Peter Pan



Associazione Nazionale Alpini

Storia della sezione di COMO

Notizie dei gruppi di Albese con Cassano, Appiano Gentile, Bellagio, Caglio Rezzago, Cagno, Cantù, Canzo, Casasco, Cernobbio, Erba, Gravedona, Griante, Laglio, Lambrugo, Lezzeno, Lipomo, Monteolimpino, Olgiate Comasco, Parè, Rovello Porro, Seveso, Valle Intelvi, Veleso, della Protezione Civile e del Gruppo Sportivo Alpini.

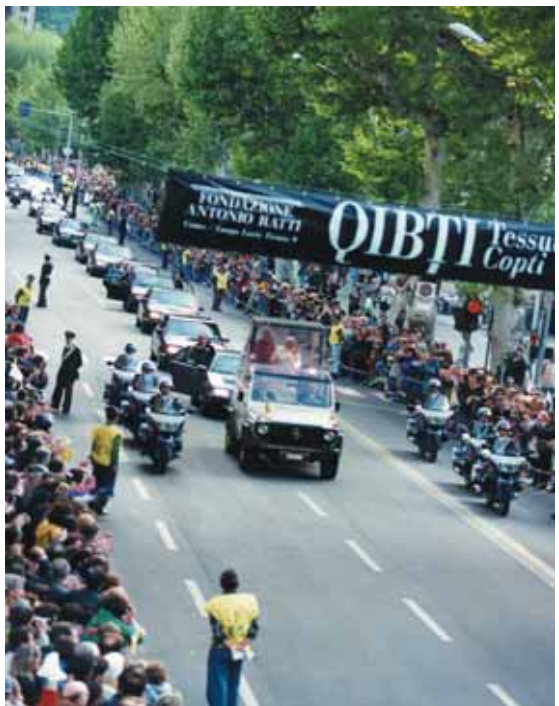
110ª puntata

Correva l'anno 1996...

Anche il 1996 fu un anno esemplare per la nostra sezione e può essere indicato, in modo spiritoso per noi alpini, come un *"anno santo"* (definizione già usata allora da Chicco Gaffuri) per la visita del Papa a Como e per i cordiali rapporti instaurati col Vescovo mons. Maggiolini.
Ma iniziamo col primo importante incontro associativo quale fu

l'Assemblea annuale ordinaria

dei delegati, presenti in 208 di 92 gruppi, il 10 marzo, presieduta dal consigliere nazionale Pagani, con segretario Gaffuri. All' inizio il gen. Di Dato consegnò un riconoscimento ai soci reduci dall' "Operazione Sorriso" e "Icaro" in Russia. Il presidente Ostinelli nella relazione morale manifestò le preoccupazioni per la riduzione della leva e per le sue conseguenze, incitando i soci a continuare con entusiasmo. Il revisore Rampoldi presentò la relazione finanziaria con indicazioni chiare sugli introiti e le spese, in particolare dovute all' attività della Protezione Civile. Dopo l'intervento del consigliere Belloni e di alcuni delegati, le due relazioni furono approvate.
Seguirono le votazioni con la riconferma a presidente di Mario Ostinelli, al suo sesto rinnovo triennale, e con la rielezione per il triennio 1996-1998 dei consiglieri Enzo Aggio (Dongo), Luigi Mario Belloni (Ossuccio), Paolo Bianchi (Rovenna), Arturo Bignucolo (Inverigo), Davide Del Maestro (Como), Gianpaolo Ostinelli (Como), Nicolino Palmieri (Lanzo I.), Giuseppe Roncoroni (Albate) e





69a Adunata Nazionale - Udine - 18/19 maggio 1996

Gianfranco Zappa (Caslino d'Erba). Nella seduta del 15 aprile furono votate le cariche sociali : vice presidenti Achille Gregori (Canzo), Enrico Gaffuri (Orsenigo) e Alfredo Castelli (Menaggio); segretari Giuseppe Roncoroni (Albate) e Gianpaolo Ostinelli (Como); tesoriere Paolo Bianchi (Rovenna); addetto stampa Cesare Di Dato (Como). Nei giorni 4 e 5 maggio la città di Como fu protagonista di un grande evento religioso per la visita apostolica di

Sua Santità Papa Giovanni Paolo II,

accolto da migliaia di fedeli giunti da tutta la Diocesi e dalla regione. Arrivato con l' elicottero nello stadio, fu accolto dal Vescovo mons. Maggiolini, dalle autorità e dai giovani e percorse con la papamobile tutto il girone attorno alla città, tra due fitte ali di pubblico fino al vescovado, con sosta in piazza Cavour. La domenica mattina, dopo l'incontro in Duomo e brevi visite al Valduce, al Don Guanella e all'ospedale Sant'Anna, giunse sulla spianata di Lazzago per la grande celebrazione eucaristica, presenti 60.000 fedeli. Conclusa la visita, riparti dalle vicinanze con l'elicottero.
Questo, in modo stringato, il grande incontro religioso che è rimasto nel cuore dei fedeli della diocesi e che è entrato nella storia della città. E' entrato anche nella storia della nostra sezione per la partecipazione degli alpini che collaborarono con le forze dell'ordine nel servizio di ordine pubblico, prepararono il palco e movimentarono le transenne, prima, durante e dopo il passaggio del Papa.
Ma partiamo dall'inizio. Il Vescovo, in previsione della visita del Papa, diede vita a un comitato organizzatore, formato da vari responsabili, tra cui il nostro socio dott. Castelli che, dopo opportuni incontri, chiese la collaborazione del segretario dell'ANA, gen. Carniel, esperto organizzatore delle nostre Adunate, e della sezione di Como, con la supervisione del presidente Ostinelli. La preparazione iniziò a novembre 1995, con incontri mensili, arrivando ai primi di maggio con un organico in campo di mille alpini di vari gruppi comaschi, compreso una collaborazione di alpini delle sezioni vicine. Il compito degli alpini fu preparare la spianata di Lazzago con il palco per l'altare, il posizionamento di ben 3000 transenne e il servizio di presidio lungo tutto il percorso che era stato suddiviso in 5 settori, ognuno con i suoi responsabili ed addetti, facenti capo per la città a Gregori e per Lazzago a Confalonieri. Ogni alpino, riconoscibile per la pettorina gialla, aveva una sua posizione e un suo compito, da mantenere per ore, per cui fu effettuato un servizio di sussistenza con panini, confezionati dalla cucina della nostra Protezione Civile. Ripartito il Papa, smontarono il palco e portarono le transenne, 1800 in città e 1200 fino a Lazzago, in posti prestabiliti, dove furono raccolte dai 10 tir che le avevano trasportate nei giorni precedenti. Il nostro compito fu svolto in modo encomiabile, tutti furono commossi per l'incontro col Papa e soddisfatti per il buon svolgimento dell'evento, in particolare il Vescovo che ringraziò più volte gli alpini. Mons. Maggiolini fu anche ospite nella nostra sede, un incontro molto cordiale che fece ottenere al nostro presidente la promessa di essere con gli alpini per la messa sull'altare dedicato a padre Pigato nel Parco delle Rimembranze, concelebrata con il parroco di Sant'Agostino e con padre Testa del Gallio, sabato 21 settembre, presente il sindaco Botta e sotto un tendone, montato in fretta, per la giornata piovosa.
La città di Udine, per la 4^ volta e a 20 anni dal terremoto, accolse gli alpini il 18 e 19 maggio per la

69ª Adunata Nazionale

con una grande partecipazione della popolazione di tutte le località del Friuli. Presenti le bandiere dell' 8° reggimento Alpini e della Scuola Militare Alpina, il presidente della Repubblica Scalfaro appuntò sul Labaro dell' ANA la medaglia d'oro al valor civile, concessa per l'intervento di soccorso in Piemonte dopo l'alluvione del 1994. Molti comaschi furono presenti alla sfilata con il vessillo, il presidente, i gagliardetti, le fanfare, il quadro di fiori *"Molte penne un solo cuore cantiere Cavazzo 1976"*, gli striscioni "Lasciateci vivere, siamo solidarietà", *"Uniti sotto il tricolore"* e *"Vogliamo anche i nostri figli alpini".*

Il corteo papale per le vie di Como

Volontari del nostro nucleo di

Protezione Civile

furono impegnati ai primi di marzo sul fiume Lambro ad Asso, in località Ponte Oscuro, Maglio e Valletegna per completare interventi di sistemazione idrogeologica iniziati nel dicembre precedente, con pulizia dell' alveo, lavori impegnativi e pericolosi, su sponde scoscese, calati con imbracature e con temperature rigide.
A luglio il forte maltempo che caratterizzò quell'estate provocò un'**alluvione in Versilia**, lungo il fiume Vezza. Nei soccorsi intervenne anche l'ANA e un nostro nucleo rimosse legname dai corsi d'acqua, dai pendii franati e tolse fango dai centri abitati, lavoro gravoso per i nostri volontari, lavoro, che per la verità, ci sarebbe stato comunque, perché era stata programmata a novembre una grossa bonifica lungo il corso del fiume Seveso che, di conseguenza, fu rinviata all' anno seguente.
Per quanto riguarda le opere, i gruppi della **Valle Intelvi** posizionarono un cippo in cima al monte Croce, dedicato al battaglione Val d' Intelvi, su suggerimento del consigliere Belloni, issando un masso indicato dal socio Garofoli di Albavilla e trasportato da alcuni soci, tra cui Butti e Leoni. Non potè essere inaugurato il 7 luglio, poiché a causa della pioggia e nebbia il raduno si svolse nella chiesetta di Orimento, sopra **Casasco**.
Il gruppo di **Veleso** il 14 luglio inaugurò la cappella del Dos de Vel ristrutturata nella parte muraria e nel tetto, con l' immagine di Maria Ausiliatrice dipinta da Gianni Gandola, capogruppo di Torno.
Il gruppo di **Rovello Porro** il 16 giugno, nel 75° di fondazione, inaugurò il monumento all'Alpino.
A giugno soci del gruppo di **Bellagio** collocarono sul lungolago una fontana in pietra, opera del socio scultore Giuseppe Palmieri.
Il gruppo di **Canzo** durante l'anno effettuò la sistemazione di piazza Caduti Alpini, la pulizia di un tratto del torrente Ravella e col gruppo di Civate (Lecco) e col CAI consolidò il basamento e la croce sul Cornizzolo, consegnata alla comunità il 22 settembre.
Il gruppo di **Seveso** inaugurò il 29 settembre una costruzione in muratura e un prefabbricato vicini alla sede, da utilizzare come magazzini per le attrezzature della protezione civile.
Soci del gruppo di **Gravedona** in varie occasioni prestarono la loro opera per la festa dell'oratorio, per raccogliere fondi a favore dell' UNITALSI presso l' istituto Madri Canossiane e per Telethon il 7 dicembre.
Il gruppo di **Erba** offrì alla cittadinanza la bandiera da issare sul monumento ai Caduti, opera di Terragni, di cui curava la manutenzione. La bandiera fu benedetta il 23 giugno, madrina la signora Rosy Bartesaghi.
Durante l'anno soci del gruppo di **Lipomo**, formatosi l' anno precedente, realizzarono la sede su terreno concesso dall' Amministrazione comunale, costruendo il basamento e montando un prefabbricato recuperato a Buia (Friuli), ancora da arredare.
Il gruppo di **Monteolimpino**, anch'esso nato l'anno prima, preparò la sede in locali della casa parrocchiale, con lavori di alcuni soci, tra cui Edoardo Brasi, ed inaugurò il 1° maggio il pennone per la bandiera, offerta dal cav. Martino Molteni, presidente della sezione Combattenti. Organizzò anche uno spettacolo teatrale il 30 novembre, versando il ricavato alla Protezione Civile.
Il gruppo di **Parè** il 14 aprile benedì il nuovo gagliardetto nel 35° di fondazione.
Il gruppo di **Lambrugo** adottò a distanza Grazia, una bambina orfana in Birmania.
Il gruppo di **Cantù** versò 5.000.000 di lire alla locale casa di riposo, raccolte con una serata musicale del coro Orobica.
Il gruppo di **Caglio Rezzago** offrì il ricavato della serata del 13 luglio col coro Grigna di Lecco alle suore per l' asilo infantile.
Il gruppo di **Olgiate Comasco** organizzò il 23 giugno il raduno sezionale, nel 60° di fondazione, con la partecipazione della popolazione, del vessillo di Bassano del Grappa e della fanfara olgiatese, con interventi del sindaco Bianchi, del presidente Ostinelli, del vice Gregori e messa di padre Felice. La sera precedente cantò il coro ANA di Milano.
La messa sezionale fu celebrata il 13 ottobre nella basilica di San Vincenzo a Galliano, a cura del gruppo di **Cantù**, con padre Felice e il coro CAO di Como. Presero la parola il capogruppo Maspero e il presidente Ostinelli che rese noto la concessione all' ANA della medaglia d'oro al valor civile per l'intervento nell'alluvione del Piemonte, consegnando il relativo attestato di partecipazione ai 120 volontari intervenuti con Confalonieri.
Cento soci di 14 gruppi gareggiarono il 30 e 31 marzo nel campionato sezionale di tiro al poligono di **Appiano Gentile** con conquista del trofeo da parte della squadra del gruppo locale che aveva anche collaborato all' organizzazione.
Sempre per il tiro la nostra squadra fu seconda al "Trofeo Albisetti" a Tradate.
Sciatori del **Gruppo Sportivo Alpini** Como parteciparono il 3 febbraio alla "24 ore di fondo" di Andalo con un buon 7° posto nella classifica a squadre, su 77 squadre in gara.
La sezione e il **GSA** organizzarono una gara di fondo ai Piani di Bobbio con 185 atleti di tutte le età della Lombardia, in palio il "Trofeo Battaglione Monte Cervino", andato allo Sci Club Cunardo.
Tra i soci "andati avanti" possiamo ricordare Antonio Riva capogruppo per 50 anni di **Albese con Cassano**, Primo Agnelli alfiere di **Bellagio**, Antonio Marelli già capogruppo di Cagno, Pierluigi Martinelli già capogruppo di **Cernobbio** e valido tesoriere sezionale dal 1978 al 1992, Giuseppe Fraquelli capogruppo di **Griante** e uno degli artefici dei quadri di fiori, Luciano Vailati capogruppo onorario di **Laglio**, Gardino Pellolio capogruppo di **Lezzeno** e Iginio Bianchi già capogruppo di **Parè**.
A fine anno la sezione contò 7.232 iscritti, tra alpini ed amici.

A. Capriotti



Il Vescovo Maggiolini e il Sindaco Botta in visita alla sede

manifestazioni del 1996

10 marzo	Como	Assemblea ordinaria dei delegati
30-31 marzo	Appiano Gentile	Gara sezionale di tiro con carabina
14 aprile	Parè	Raduno per 35° di fondazione e nuovo gagliardetto
20 aprile	Menaggio	Campionato di golf per alpini
28 aprile	Mezzegra	Raduno per 30° di fondazione
1 maggio	Monteolimpino	Inaugurazione del pennone per l'alzabandiera
4-5 maggio	Como	Visita del Papa Giovanni Paolo II
18-19 maggio	Udine	69^ Adunata Nazionale
26 maggio	Lezzeno	Raduno per 65° di fondazione
2 giugno	Bene Lario	Raduno per 25° di fondazione
2 giugno	Bellagio	Coro CAO alla casa di riposo Greco De Vecchi
8-9 giugno	Oggiono	Raduno del 5° Alpini e 2° e 5° Artiglieria montagna
9 giugno	Cermenate	Raduno per 30° di fondazione
16 giugno	Rovello Porro	Raduno per 75° di fondazione e monumento
23 giugno	Olgiate Comasco	Raduno sezionale nel 60° di fondazione
23 giugno	Erba	Offerta del tricolore per il monumento ai Caduti
29 giugno	Vendrogno	Ricordo di don Carlo Gnocchi
30 giugno	Albiolo	Raduno per 40° di fondazione
7 luglio	Casasco	Raduno della Valle Intelvi
13 luglio	Caglio Rezzago	Serata del coro Grigna
14 luglio	Veleso	Raduno per inaugurazione cappella Dos de Val
14 luglio	Menaggio	Sagra alla Crocetta
21 luglio	Garzeno	Sagra al passo del Giovo
21 luglio	Grandola Uniti	Sagra estiva
28 luglio	Palanzo	Raduno sul monte Palanzone
4 agosto	Lenno	Sagra al rifugio "Venini Cornelio" sul monte Galbiga
6 agosto	Lanzo	Messa nella chiesetta della Sighignola
11 agosto	Caslino d'Erba	Raduno d'estate
8 settembre	Cirimido	Raduno per 40° di fondazione
15 settembre	Argegno	Raduno per 70° di fondazione
15 settembre	Lurago d'Erba	Raduno per 65° di fondazione
21 settembre	Como	Messa del Vescovo Maggiolini nella Spina Verde
22 settembre	Canzo e Civate	Sistemazione della croce sul monte Cornizzolo
29 settembre	Seveso	Raduno per inaugurazione magazzini P.C.
6 ottobre	Como	Raduno Interarma delle associazioni d'arma
13 ottobre	Cantù	Messa sezionale a Galliano
23 novembre	Albate	Serata per ricordare don Carlo Gnocchi
30 novembre	Monteolimpino	Serata teatrale
7 dicembre	Gravedona	Collaborazione con Telethon

ANA.IT - Una miniera di immagini alpine



In un sito internet, oltre alle notizie, agli approfondimenti, alle pagine di informazione, una componente fondamentale è data dalla presenza delle immagini; vengono inserite per arrichire una notizia, spesso sono loro stesse la notizia, tutte però nel tempo arricchiscono la galleria immagini.Ana.it non fà eccezione. Da 8 anni, il nostro portale viene costantemente arricchito di immagini arrivando a comporre un archivio di diverse migliaia, e, trattandosi di internet, l'abbiamo già detto, sono sempre disponibili 24H 365 giorni l'anno in qualunque parte del mondo. Dall'home page del portale è possibile accedere alla galleria di immagini premendo il link nella colonna di destra all'interno del blocco "MULTIMEDIA"; al suo interno la galleria è composta da album e, a secondo dell'argomento, diversi album ne racchiudono a loro volta degli altri. Nella nostra Associazione vi sono molte manifestazioni che hanno una ricorrenza annuale, ad esempio i pellegrinaggi in Adamello e Ortigara, per ognuna di queste manifestazioni è stato creato un album che al suo interno continene le immagini divise per anno. Anche per il nostro archivio di immagini la vera "killer application" che la distingue dagli altri archivi non digitali è data dalla funzione di ricerca, che consente di ricercare le immagini in base ad una o più argomenti. Forse a molti sarà sfuggita quella finestra in alto a sinistra che consente di effettuare la ricerca di una o più fotografie, senza dover sfogliare tutti gli album del archivio. Che stiate cercando una immagine del presidente Perona oppure tutte quelle di una particolare manifestazione, sarà sufficiente, come quando andate su Google, scrivere una o più parole, per trovare tutte le immagini che rispondono ai vostri riteri di ricerca. Ma questo non tutto, una volta trovate le immagini, è possibile apporre una spunta a quelle che vi interessano e al termine premere il pulsante Download. Sul vostro computer verrà scaricata una cartella contenente le immagini da voi scelte pronte per poter essere utilizzate a piacimento. In un articolo precedente, abbiamo raccontato che sul portale sono archiviati tutti gli articoli de "L'Alpino" degli ultimi 8 anni oltre ad essere disponibili i numeri in formato pdf, oggi vi raccontiamo dell'archivio fotografico, la prossima volta parleremo dei video; Ana.it non è più solo uno strumento di informazione ma stà diventando un enorme archivio digitale della nostra Associazione... direttamente a casa vostra!!

Tresoldi Michele

7° Trofeo "Penne Nere Comasche"

La Val Gerola ha ospitato ancora la gara sezionale di slalom gigante, giunta alla settima edizione. In un clima decisamente invernale, alla partenza circa -20°C, ma con un cielo completamente terso, un folto gruppo di concorrenti, oltre centoquaranta, tra Alpini e simpatizzanti si sono sfidati sulla pista Salmurano. Un inconveniente al cancelletto di partenza ha ritardato l'inizio della gara, mettendo in difficoltà soprattutto i bambini, non temperati al freddo come i genitori o i nonni alpini. Superato il contrattempo, mentre le discese si susseguivano regolarmente, si verificava un altro grosso inconveniente: la rottura dello skilift, che non ha più voluto saperne di ripartire. Circa trenta concorrenti non avrebbero preso il via, se i nostri organizzatori, della commissione sportiva, non avessero trovato la soluzione geniale di trasportarli in partenza con l'ausilio di tre motoslitte. Il primo tempo



assoluto, della categoria ALPINI, l'ha fatto registrare MARIO TOMBA, del gruppo di Bellagio, che si conferma il nostro migliore sciatore di questi ultimi anni.
Il gruppo di MONTEOLIMPINO si classifica primo, seguito da BELLAGIO e PARE'. Le classifiche complete sono pubblicate sul sito www.alpinicomo.it .

La commissione sci

Con gli sci da fondo al Pian del Tivano

Un manipolo di alpini s'è concentrato sabato 16 gennaio al Pian del Tivano dove, l'innevamento, ha permesso di tornare al vecchio splendore di una pista di sci da fondo in passato conosciuta un po' ovunque. La collaborazione dello sci club Sormano ha permesso la preparazione di un bel tracciato di 5800 metri adatto a tutte le esigenze.
Concorrenti giovani e meno, con qualche anziano si sono schierati per prendere parte alla competizione con pari entusiasmo e volontà di ben figurare. I più bravi ed allenati hanno fatto corsa a sé, nei tempi e nella tecnica. Altri hanno, a fatica, raggiunto il traguardo, usando buona volontà. Fra i "faticatori" c'era il presidente che ha indossato il pettorale col numero, per cimentarsi nella prova, scendendo in pista al fianco degli atleti veri.
Molto simpatica la presenza di giovanissimi ragazzi e ragazze, fra i quali una bimba di cinque anni entusiasta di stare con gli alpini e di aver percorso il tracciato con un tempo eccellente, in attesa di crescere e poter fare ancora meglio in questo sport.
L'incontro è stato una festa per tutti e un modo per far ritrovare alpini e famiglie, attraverso un'attività sportiva fra le più tradizionali per gli alpini, praticata, in altro stile, fin dalla nascita delle truppe alpine. Purtroppo alcuni gruppi non apprezzano lo sport e così non riescono ad interessare la fascia di soci, o potenziali tali, che volentieri lo praticherebbero, correndo il rischio di perderli! Auguriamoci che la costanza degli organizzatori e del gruppo lavoro sport serva ad invertire la tendenza e faccia crescere il numero dei partecipanti.
Le graduatorie sono riportate sul sito internet sezionale.



Incontri in Brianza

Altre due celebrazioni nel ricordo di Don Gnocchi

E' bello quando gli alpini vengono invitati a partecipare a manifestazioni pensate ed organizzate da altri. Anzi, in due occasioni di fine anno gli alpini sono stati pregati di essere presenti ed hanno avuto molto risalto durante gli incontri. E' quello che è successo ad Inverigo e ad Arosio. Nella prima delle due località *l'Amministrazione comunale ha avuto l'iniziativa di erigere un nuovo cippo a ricordo di Don Carlo Gnocchi, poco dopo la sua beatificazione. Il Sindaco, col quale il Gruppo locale e la Sezione hanno un ottimo rapporto, ci ha chiesto di intervenire e, soprattutto, di condurre tutte le fasi della cerimonia. Sfilata dalla chiesa parrocchiale, fino alla "Rotonda"* di Don Carlo, dove monsignor Bazzarri ha celebrato la S.Messa. L'affluenza è stata notevole, da parte di associazioni, autorità politiche ed amministrative e cittadinanza. Molti, tra i presenti, non sono nemmeno riusciti ad entrare a seguire la celebrazione. Quindi, trasferimento in fondo al viale d'accesso, dove sorge il nuovo cippo. Discorsi, tra cui quello del nostro Presidente, e inaugurazione della nuova opera dedicata a Don Carlo. Altro evento ad Arosio, per celebrare il 90° anniversario della *Fondazione Anna Borletti*, quella che diede vita all'*Istituto Grandi Invalidi di Guerra*, oggi casa di ospitalità per anziani. E' stato il Vicepresidente Antonio Magni a volere gli alpini, a volerne tanti. E gli alpini hanno risposto all'invito, con la presenza del Presidente, diversi Consiglieri, vessillo e gagliardetti. Anche in questo caso la S.Messa è stata celebrata da monsignor Bazzarri, perché, inevitabilmente, il tema conduttore della cerimonia è stato Don Gnocchi. E' infatti proprio in quella villa che Don Carlo iniziò la sua opera di assistenza ai mutilatini. Dopo numerosi interventi da parte di autorità ed ospiti di rango, compreso il Presidente Gregori, si è formato un piccolo corteo che, sotto la pioggia, si è recato a rendere gli onori al monumento che ricorda Don Carlo e la sua opera.
Due incontri gratificanti, soprattutto perché la nostra partecipazione è stata sollecitata da chi non porta il cappello alpino.

chicco

Anagrafe Alpina

Defunti

Appiano Gentile	Girola Beniamino classe 1946
Argegno	Bianchi Nosetti Alfio classe 1952
	Filippo Cipolla
Barni	Vanini Giovanni reduce
Bellagio	Giuseppe Gandola classe 1941
Cagno	Livio Albonico
Caslino d'Erba	Caldara Gustavo classe 1924
	Carlo Tavecchio classe 1920
Como Centro	Albino Genesoni classe 1039
Gironico	Botta Giorgio
Locate Varesino	Egidio Gusmeroli
Palanzo	Sirio Bianchi classe 1962 segretario gruppo
	Arnoldo Franchi classe 1935
Parè	Piermario Bernasconi classe 1935
Pognana	Invernizzi Diego classe 1943
Rovenna	Tonelli Ambrogio classe 1922
Valsolda	Bonvicini Angelo
Vighizzolo	Celso Danelon

Nascite

Oltrona san Mamete	Luca di Pagani Paolo e Stefania
Seveso	Andrea di Amato Gionata

Matrimoni

Bulgarograsso	Berniga Massimiliano e Maspero Elena
Cagno	Matteo Corti e Sara Fafarin
Caslino d'Erba	Roberto Mauri e Loana Bozzolan

Anniversari Matrimoni

Argegno	50° Maroni Mario e Lina Bianchi
Lenno	40° Cadenazzi Andrea e Morganti Piera
Mezzegra	56° Dotti Carlo e Tonetto Lorenzina
	50° Timossi Ugo e Gilardoni Teresa
San Fedele I	45° Mazzetti Roberto e Zanotta Margherita

Lutti

Albate	Bambina madre di Loghi Cristian
	Lidia madre di Gianfranco Lodi-Rizzini
	Elvira madre di Lorenzato Giorgio e Paolo
Blessagno	Silvana moglie di Manzoni Amalio
Bulgarograsso	Maria madre di Dinale Giuliano e nonna di Davide
	Gianni padre di Renato e Willy Gerletti
Gaggino Faloppio	Olga madre di Lamperti Luigi
	Luigia moglie di Briccola Mario
Locate Varesino	Massimiliano padre di Scattolin Marco
Orsenigo	Anna madre di Carlo Salas
	Maria madre di Gianclaudio Vardanega
Menaggio	Giovanni padre di Pozzi Giulio
	Cinzia figlia di Ugo Pezzati
Mozzate	Adele madre di Trotti Agostino
	Angelina madre di Saibeni Carlo Ambrogio
Rovenna	Agostino padre di Zamperi Ettore
	Bruno padre di Gatti Carlo
Stazzona	Il padre di Boschi Giacomino
Valsolda	Italo fratello di Remo e Aldo Intraina



L'Amministrazione Comunale di Albavilla, ha consegnato un riconoscimento ad alcuni cittadini reduci dai campi di concentramento; tra loro c'era anche il nostro vecio Giampietro Corti, classe 1923, autore di un brano del libro "Comaschi in guerra".

i LIBRI new

La drugia guerra del signor Mulo Tamburo



Edoardo Vertua - Bellavite Editore in Missaglia

La voce narrante del mulo Tamburo,protagonista coraggioso e compagno inseparabile degli alpini, ci porta in Balcania a condividere le vicende belliche del battaglione Fenestrelle, episodi poco raccontati e quindi poco conosciuti dai più.L'autore, uscito come sottotenente dalla Scuola Allievi Ufficiali Alpini di Avellino, ha avuto modo di conoscere la fierezza e l'indomito senso di libertà dei popoli slavi da quando, destinato al battaglione Fenestrelle, dal 1942 si trova in Bosnia Erzegovina e in Montenegro. Le vicende balcaniche si intrecciano con la storia politica italiana del periodo dando al lettore un quadro completo della situazione vista da chi, alpini e muli, viveva la guerra sul campo.Con questo volume, preceduto da Nulla è cambiato e Due alpini due guerre di liberazione, si conclude la trilogia delle avventure belliche dell'autore.

Cravatte del Novantesimo



Sono in arrivo le nuove cravatte fatte confezionare per il 90esimo sezionale;
realizzate dall'alpino Enzo Molteni.
Presto avremo tutti la possibilità di contraddistinguerci come alpini comaschi,
grazie alle nuove cravatte create esclusivamente per la nostra sezione!

Presenze Vessillo

Inverigo, inaugurazione cippo in memoria di Don Gnocchi posto dal Comune
Arosio, ricordo di Don Gnocchi alla Fondazione Borletti, prima casa della Baracca
Milano, tradizionale Messa di Natale in Duomo
Brescia, Varese, Colico, Luino, celebrazione in ricordo di Nikolajewka
Morbegno, commemorazione battaglia di Warvarowka
Como (Albate), giornata del ricordo vittime delle Foibe.
Tesero, (sez. Trento) campionato nazionale sci di fondo.
Isola del Gran Sasso: Commemorazione Seleny Jar

Ricerca commilitoni

Giovanni Giordano, maggiore degli alpini scrive: "Leggendo il BARADELL noto cognomi di alpini che hanno svolto il servizio militare al CAR di San Rocco Castagnetta – Cuneo – caserma Vian. Vi ho prestato servizio di leva come S.Ten alla cp. Tirano e alla cp. Morbegno dal sett. 1963 al giugno1964.
Sarei lieto di incontrarmi con chi era in quel periodo nella suddetta caserma per una rimpatriata alpina.Il mio indirizzo è:

Maggiore Giovanni Giordano, corso Divisione Acqui 165
cap 15011 Acqui Terme (AL). Tel. 0144 31 28 96 – cell. 328 19 87 291"

Pubblichiamo e ci auguriamo che questo appello consegua un meritato successo.

Ricordi e... memorie

Bosnia-Erzegovina: uno stato che non esiste (quarta puntata)

del generale degli Alpini Giorgio Blais

Se si guarda al passato, si potrebbe trovare un momento in cui una soluzione politica si sarebbe potuta rinvenire. Ci fu, nel 1994, un accordo segreto tra Milosevic e Tudjman, per la spartizione della Bosnia. La *Republika Srpska* sarebbe passata alla Serbia, l'Erzegovina e le altre zone abitate da croati alla Croazia, il rimanente, con Sarajevo, sarebbe rimasta ai musulmani. Ma gli europei si sono opposti, perché l'Atto finale della Conferenza di Helsinki sancisce l'inviolabilità delle frontiere e non si voleva aprire una breccia in questo principio. La Bosnia era stata riconosciuta dalla comunità internazionale come stato unitario con le sue frontiere inviolabili. Quello che forse si sarebbe potuto fare durante la guerra non lo si poteva fare adesso. Adesso non era più possibile. Nel frattempo si è aggiunto il problema del Kosovo, una provincia autonoma della Serbia con una netta maggioranza albanese, musulmana. Il Kosovo è considerato dai serbi come la culla della loro storia con la battaglia di Kosovopolije, in cui i serbi, seppur sconfitti dai turchi, ne bloccarono l'avanzata salvando l'Europa. In Kosovo, all'epoca di Milosevic, i serbi hanno iniziato la pulizia etnica contro gli albanesi, è intervenuta la NATO, è storia recente. Ma successivamente la pulizia etnica si è fatta nell'altro senso, con gli albanesi sostenuti dagli Stati Uniti, che hanno cacciato i serbi, vessando quelli rimasti. Ora gli albanesi hanno ottenuto l'indipendenza per il Kosovo, una "indipendenza controllata", altro bel termine inventato dai politici per non cadere in una definizione regolata giuridicamente. Il nuovo autoproclamato Kosovo indipendente è stato riconosciuto da alcuni stati, fra cui l'Italia, ma non da tutti e anche all'interno dell'Unione Europea vi sono disaccordi in merito.

Per ora i serbi di Bosnia restano tranquilli ma il Kosovo indipendente rappresenta una presenza dirompente. Sarebbe possibile una *Republika Srpska* fuori della Bosnia? Giuridicamente la situazione è identica. Ecco quindi che il Kosovo rimane un pericolo per l'intera stabilità regionale, anche perché i musulmani di Bosnia non accetterebbero mai una *Republika Srpska* fuori dalla Bosnia. E se i serbi di Bosnia facessero un referendum che in schiacciante maggioranza fosse a favore dell'indipendenza, cosa succederebbe a livello internazionale? La situazione è delicata: speriamo che non succeda, ma il terreno è particolarmente insidioso.

Si potrebbe ricordare un aforisma che risale a prima della Prima Guerra Mondiale. Dice: "L'Inghilterra è un'isola, l'Egitto un fiume, la Francia una tradizione, l'Italia una lingua, la Russia una religione, la Germania un potere, l'Austria una dinastia e gli Stati balcanici la spina nel fianco di tutti loro."

Un grosso errore è stato fatto col trattato di Versailles, costituendo il Regno dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni e imponendo al nuovo Stato presenze di etnie e popolazioni diverse, che si erano sempre combattute e probabilmente si sono sempre odiate. Questo errore politico mantiene i suoi aspetti negativi.

Su passaporto, carta di identità, patente dei cittadini della BiH il gruppo etnico non è menzionato anche se dalla località di emissione o dal cognome non è difficile risalire al gruppo etnico. Ma, relativamente alla popolazione, vorrei introdurre un altro elemento.

Nessuno sa esattamente quanta gente abiti in Bosnia. L'ultimo censimento è del 1991, prima della guerra e contiene gli unici dati ufficiali disponibili. A quel tempo la BiH era popolata da 4.400.000 abitanti. Durante la guerra, qualche centinaio di migliaia di persone hanno perso la vita o sono emigrate. Una parte è rientrata. Qualcuno ha doppia nazionalità mentre qualcuno ha perso la nazionalità che aveva in Bosnia. Un censimento sarebbe indispensabile e l'U.E. spinge per realizzarlo nel 2011. Oltre tutto, bisognerebbe farlo contemporaneamente in Bosnia, Serbia, Montenegro e Croazia. C'è il rischio concreto che qualcuno possa avere due o tre nazionalità o che qualcuno non risulti da nessuna parte. I dati in nostro possesso sono approssimativi, le liste degli elettori sono sufficientemente aderenti ma non sono sicure al 100%, così uno potrebbe votare in posti diversi avendo due cittadinanze. Esiste tuttavia un passaporto unico, esiste una carta di identità a livello di Stato. I documenti sono rilasciati dal Comune. Per andare all'estero gli abitanti della Bosnia hanno bisogno di un passaporto e di un visto, tranne i croati, che lo hanno ricevuto dalla Croazia. E', in fondo, un'ulteriore discriminazione.

Per concludere vorrei raccontare una storiella emblematica. Ci sono tre naufraghi, un serbo di Bosnia, un croato di Bosnia e un musulmano di Bosnia che si salvano su un'isoletta deserta. I tre iniziano immediatamente a rivendicare il possesso di quel pezzo di terra. Il musulmano raccoglie un po' di rami e comincia a costruirsi una capanna dicendo: "Appena arriveranno i miei familiari e correligionari vivremo qui tutti insieme perché questo è territorio musulmano". Il croato, un po' più imprenditore, prende alcune pietre e comincia costruire una capanna in muratura. Dice: "Quando verranno i miei faremo un villaggio che diventerà il nostro paese perché questo è territorio croato". Il serbo ha una pistola, misteriosamente salvata dal naufragio, la prende, la carica e cosa fa? "Spara agli altri" direte voi. Invece no. Il serbo dice: "Dovunque ci sia la tomba di un serbo, quello è territorio serbo" e si spara. La storiella non è tanto campata in aria. Rispecchia il gusto della teatralità e della spiritualità serba. Quando a Dayton si tracciò la linea di demarcazione fra *Republika Srpska* e Federazione, i serbi chiesero di tener conto dell'ubicazione dei cimiteri: "Dove sono i cimiteri serbi, quello è territorio serbo". A volte non riusciamo a capire la loro maniera di concepire le cose, così diversa dalla nostra. Ormai per noi, per la nostra civiltà, il concetto di pace è il concetto principale, il valore della vita umana è un concetto assoluto. Lo è per noi, ma non è detto che lo sia per tutti. Non necessariamente la pace rappresenta il valore principale e la vita umana può non avere il valore sacro che ha da noi. Nel trasmettere i nostri valori agli altri dobbiamo renderci conto di questo.



Un volontario italiano era a Mostar durante i combattimenti fra croati e musulmani. Aveva deciso di portare una pagnotta di pane con sopra scritto *mir*, pace, in mezzo al ponte di Mostar a testimoniare la pace. Gli hanno sparato ed è morto, sul ponte, con la pagnotta in mano. Della pace e del valore della vita umana di un volontario straniero in quel determinato momento non importava niente a quella gente, proveniente da una diversa cultura, da un diverso percorso storico.

Il giornalista ed ex direttore del TG1 Demetrio Volcic ha scritto un libro: "Sarajevo, quando la storia uccide". In esso spiega che nei Balcani sotto la Turchia la tradizione e la cultura venivano tramandate oralmente da padre in figlio oppure dal Pope e per secoli questa tradizione orale ha formato la cultura. Oggi non esiste contadino serbo, dice Volcic, che non sappia che nel 1204 c'è stato il sacco di Costantinopoli, durante la quarta crociata, in cui i crociati hanno messo Costantinopoli, Bisanzio, a ferro e fuoco uccidendo 50.000 persone. I serbi ortodossi, eredi dei bizantini, si sentono i vendicatori a 800 anni di distanza e quando bombardano le mura di Ragusa, oggi Dubrovnik, sentono di dover infliggere le stesse perdite ai cattolici che hanno ucciso il loro correligionari. Enzo Bettiza è nato a Spalato, da padre italiano e da madre montenegrina e aveva una balia serba. Nel suo libro "Esilio" racconta che quando la balia serba gli raccontava le storie, mentre i bambini italiani crescono con "Cappuccetto Rosso" e " I tre porcellini" lei gli raccontava della battaglia di Kosovopolije, di come i Serbi si opposero ai turchi, dell'eroismo e del sacrificio del principe Lazar. Il bambino serbo nasce e cresce con una cultura diversa dalla nostra e di questo dobbiamo tenere conto nel momento in cui cerchiamo di fondere le nostre regole in un contesto che non è in grado di recepirle come vogliamo.

Ricordo le prime elezioni libere, dopo la caduta della Jugoslavia, con voto individuale e con le donne ammesse al voto. Non c'è dubbio che si trattava di una grande conquista. Ma non tutti erano d'accordo. Se si chiedeva al capo famiglia musulmano un giudizio su questa decisione democratica quello rispondeva "Ma quale voto individuale; mia moglie e i miei figli votano con me! Ma scherziamo? La famiglia vota unita".

Quella che per noi era una conquista, per loro rappresentava una prepotenza che dovevano subire. Ecco perché se vogliamo trasmettere i nostri valori dobbiamo accertarci sempre che l'humus sia pronto per riceverli; altrimenti, facciamo come il volontario di Mostar che ha perso la vita in un impeto generoso e scriteriato.

FINE